



Comune di Crispiano

Città Metropolitana di Napoli

Piano Urbanistico Comunale

ai sensi della l.r. 16/2004 e ss.mm.ii.

Adeguato in base alle osservazioni accolte
Aggiornato in base ai pareri delle Amministrazioni
competenti ai sensi del Regolamento Regionale 5/2011,
art. 3 comma 4

data: maggio 2019

Ufficio di Piano:

arch. Carmine Minichino
ing. Luigi Centore
avv. Nicola Mazzara

Assistente legale:

avv. Andrea Orefice

Autorità competente procedura VAS:

ing. Antonio Grisolia

Supporto scientifico

Prof. arch. Francesco Domenico Moccia (responsabile scientifico)
con:
pianif. terr. Antonio Nigro
pianif. terr. Antonia Arena

R.U.P.

arch. Carmine Minichino

Valutazione Ambientale Strategica:

ing. Claudio Margherita

Commissione straordinaria:

dott.ssa Maria Pia De Rosa
dott.ssa Germana Falcone
dott.ssa Elda Karim Danielli

Sommario

1. Premessa	4
2. Quadro conoscitivo	5
2.1. Disciplina vigente del suolo.....	7
2.2. Evoluzione storica	10
Le epoche storiche	12
I Crispanesi.....	14
I luoghi.....	16
Il toponimo.....	21
2.3. Inquadramento ambientale	22
2.4. Inquadramento territoriale e contesto abitativo	26
Evoluzione demografica.....	30
Dimensionamento complessivo del PUC.....	31
Distribuzione degli alloggi.....	38
Fabbisogno di aree per standard urbanistici.....	41
Dettaglio standard di progetto	45
Dettaglio attrezzature religiose.....	48
Densità abitativa nelle ZTO AT	50

2.5. Assetti fisici e funzionali.....	52
2.6. Assetti morfologici.....	57
2.7. Vincoli, tutele e fragilità	63
3. Relazione di coerenza con i contenuti del PTR e del PTC.....	65
3.1. Piano Territoriale Regionale	65
3.2. Proposta di Piano Territoriale di Coordinamento	76
4. Documento Strategico	83
4.1. Elementi strutturali.....	83
4.2. Strategie e obiettivi di trasformazione	89

1. PREMESSA

Il Comune di Crispano è dotato del Piano Regolatore Generale Comunale, la cui redazione risale al 1978 e la cui approvazione al 1983.

Vista l'ormai improcrastinabile esigenza di dotarsi di un nuovo strumento urbanistico generale in grado, da un lato di interfacciarsi con le intervenute profonde modifiche dell'assetto urbanistico del territorio, dall'altro di offrire sviluppo alla collettività in sintonia con le altrettanto modificate esigenze sociali, economiche e, soprattutto, ambientali, in ottemperanza alle disposizioni in materia della Legge Regionale 16/2004 e ss.mm.ii. l'Amministrazione Comunale, preso atto dell'intervenuta approvazione del Regolamento Regionale n.5 del 4 agosto 2011, ha ritenuto che tale esigenza potesse essere soddisfatta mediante l'approvazione del Piano Urbanistico Comunale, del Regolamento Urbanistico Edilizio Comunale e del Piano di Recupero del centro storico. Ovviamente, come precisato nelle stesse disposizioni legislative regionali, l'Amministrazione ha accompagnato, sin dalle prime fasi di elaborazione, tale processo con la Valutazione Ambientale Strategica di cui al D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.

Il Comune, pertanto, con atti di Giunta Comunale, ha istituito uno specifico Ufficio di Piano affidandogli l'incarico di elaborare, in conformità della citata Legge regionale n.16/2004 ed al Regolamento regionale n.5/2011, il "P.U.C. – Piano Urbanistico Comunale". La Giunta Comunale, inoltre, con il medesimo atto, vista la particolare complessità e rilevanza degli elaborati da approntare, ha suggerito all'Ufficio Tecnico Comunale di avvalersi per quanto opportuno e necessario del coordinamento scientifico di un soggetto in possesso di adeguata competenza scientifica quale il prof. Francesco Domenico Moccia, professore ordinario di urbanistica dell'Università Federico II di Napoli.

L'Ufficio, concordemente a quanto rilevato dalla Giunta, ha ritenuto opportuno avvalersi di tale supporto valutando che una tale scelta costituisse una sicura garanzia di perseguimento degli obiettivi di qualità, eco sostenibilità e sviluppo economico sociale, nonché imparzialità, attesi dall'Amministrazione.

2. QUADRO CONOSCITIVO

Lo stato attuale del territorio è rappresentato da quanto riportato nelle tavole grafiche che, unitamente al presente documento, costituiscono il PUC:

- la Tavola 1_1 - Stato della pianificazione - Piano Territoriale Regionale, rappresenta il quadro delle azioni di governo del territorio scaturente per Crispano dal Piano Territoriale Regionale vigente, di cui è riportata anche la matrice degli indirizzi strategici;
- la Tavola 1_2 - Stato della pianificazione - Proposta di Piano Territoriale di Coordinamento, adottata con le Deliberazioni del Sindaco Metropolitano n. 25 del 29 gennaio 2016 e n. 75 del 29 aprile 2016;
- la Tavola 1_3 - Stato della pianificazione - Piano Regolatore Generale Vigente, riporta lo stato attuale della disciplina del suolo, considerando sia le previsioni dello strumento generale che quelle dei piani attuativi approvati;
- la Tavola 2 - Uso ed assetto storico del territorio, riporta l'evoluzione storica dell'abitato di Crispano sin dalle sue origini. Essa si integra con quanto riportato nel successivo paragrafo "Evoluzione storica";
- la Tavola 3 - Inquadramento ambientale - Condizioni geologiche, idrauliche, naturalistiche ed ambientali del territorio, riporta lo stato dell'ambiente sia a livello locale che con riferimento agli indirizzi definiti nel PTR e nella proposta di PTC. Essa si integra con i contenuti del Rapporto Preliminare fornendo, in tal modo, un quadro sostanzialmente completo dello stato dell'ambiente alla luce degli studi ad oggi condotti;
- la Tavola 4_1 - Inquadramento di area vasta - Rete infrastrutturale, mobilità ed attrattori, individua alla scala provinciale gli elementi della rete infrastrutturale e mobilità maggiormente rilevanti, nonché gli attrattori di livello regionale che influiscono attivamente sull'assetto socio-economico della comunità di Crispano;

- la Tavola 4_2 - Inquadramento della conurbazione - Rete infrastrutturale, mobilità ed attrattori, individua i medesimi elementi dell'elaborato precedente, analizzati, tuttavia, alla scala della conurbazione di influenza di Crispano. Comprende, inoltre, uno studio puntuale sulle qualità funzionali e geometriche della rete stradale interna al territorio comunale nonché delle maggiori altre infrastrutture a rete;
- la Tavola 5 - Assetti fisici, funzionali e produttivi del territorio - Ricognizione del patrimonio edilizio, analizza la dotazione oggi disponibile di attrezzature e spazi pubblici nell'ambito di quanto previsto dal D.M. 1444/1968, addentrandosi, inoltre, in valutazioni circa gli elementi del patrimonio edilizio esistente che determinano l'esigenza di specifiche scelte strategiche;
- la Tavola 6 - Ricognizione morfologica dell'insediamento urbano effettua un'analisi morfologico-insediativa dei tessuti urbani di Crispano, precisandone anche le caratteristiche specifiche;
- la Tavola 7 - Carta unica del territorio, fornisce un quadro complessivo e riepilogativo dei vincoli, tutele e vulnerabilità esistenti sul territorio e da cui si ricava, per converso, il conseguente quadro di suscettibilità alla trasformazione;
- la Tavola 8 – Strategie di trasformazione, sintetizza le strategie perseguite dal PUC.

2.1. Disciplina vigente del suolo

Nel comune di Crispano vige il Piano Regolatore Generale la cui redazione risale al 1978 e la cui approvazione è avvenuta nella prima metà degli anni 80, sull'onda degli interventi post terremoto. Il Piano suddivide il territorio in zone omogenee così classificate:

Zone residenziali

A - Conservativa

A - Aree soggette a piano di recupero

B1 - Completamento (comprensorio Cappuccini)

B2 - Completamento (comprensorio acquedotto)

B3 - Completamento (comprensorio Madonnelle)

C - 167 - Espansione P.E.E.P.
approvato con D.R. n° 66 del 12/11/1979

C - G1 - Espansione intensiva

C - G2 - Espansione semintensiva

C - G3 e G4 - Espansione semiestensiva

Zone per attività commerciali

D2 - Nuovi insediamenti produttivi

D3 - Attività commerciali esistenti

Zone per attrezzature di interesse generale a scala urbana

F - I - Interesse comune

F - P - Parcheggi

F - S - Istruzione

F - V - Aree a verde, per il gioco e lo sport

Impianti sportivi (attr. di interesse generale)

Zona cimiteriale

L'analisi, oltre a riportare la zonizzazione del territorio comunale, evidenzia anche in quali parti del territorio le previsioni di destinazione d'uso non sono state rispettate oppure non sono state attuate.

Piano Urbanistico Comunale
 Comune di Crispano
 Città Metropolitana di Napoli

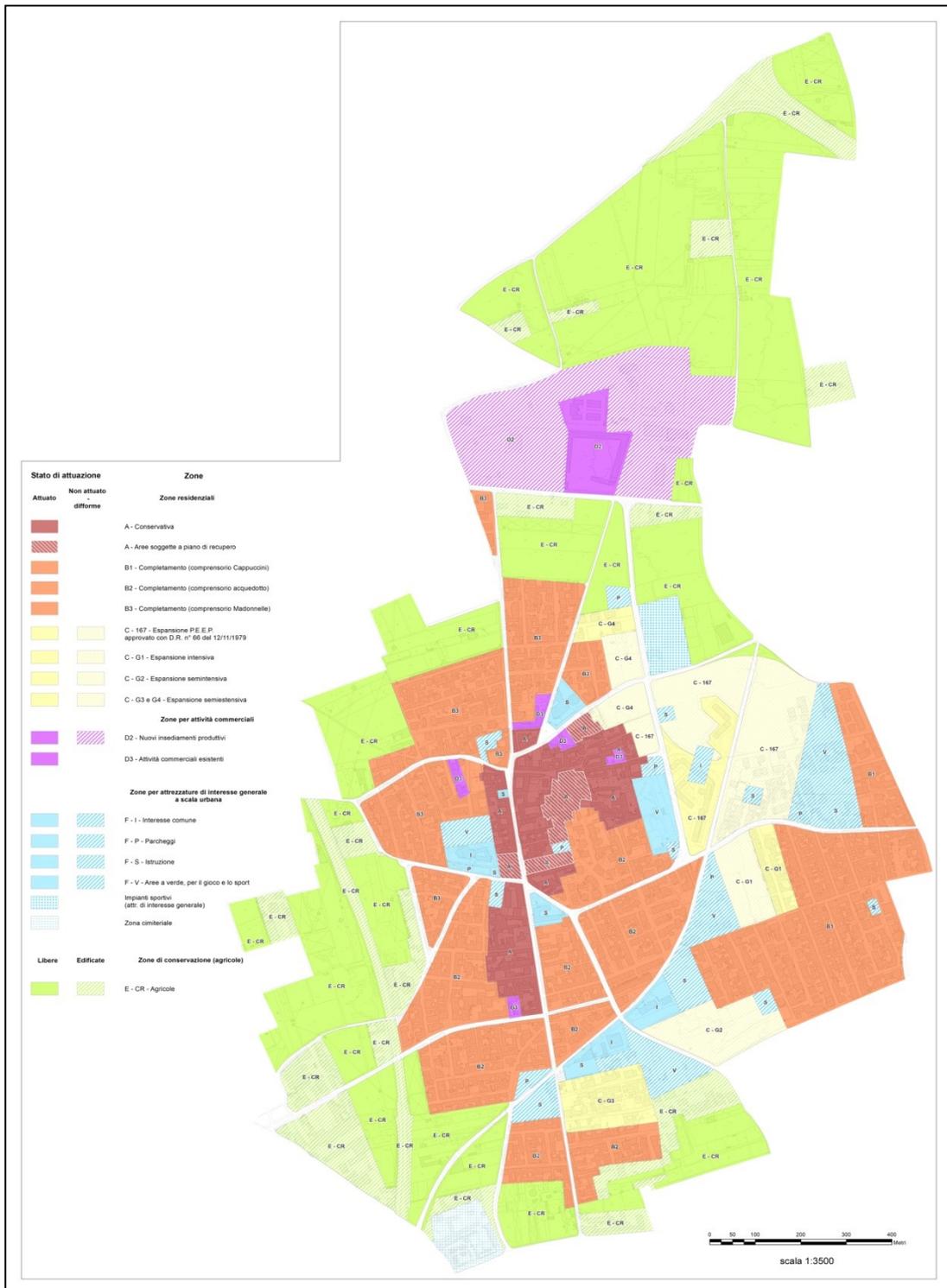


Figura 1: disciplina del suolo vigente

Si nota come le aree destinate all'espansione edilizia sono rimaste in gran parte inattuata, in particolare il P.E.E.P. risalente al 1979, classificato dal PRG come C-167, è stato realizzato solo in minima parte, mentre un terzo circa della superficie originariamente destinata ad edilizia popolare è stata occupata da abitazioni private. Dall'altro lato, l'espansione edilizia è andata ad erodere la già risicata fascia verde, classificata come zona agricola di conservazione, che circondava il centro abitato a sud ed ovest. In piena zona agricola è cresciuto un piccolo nucleo artigianale-residenziale, situato a sud-ovest lungo la strada provinciale Fratta-Crispano, ai confini con Frattamaggiore.

La pianificazione vigente prevede una serie di infrastrutture stradali che non sono state realizzate o sono state realizzate in minima parte. Il disegno si componeva di due assi stradali che circondano il centro abitato ad est e a sud-ovest, intersecandosi nei pressi del cimitero. L'asse orientale di Via Aldo Moro – Via Guglielmo Marconi è stato realizzato per parti successive e si presenta come un percorso disomogeneo; l'asse occidentale invece non ha mai visto la luce, probabilmente anche a causa della apertura della strada statale ex 87, che a grandi linee ne ricalca l'andamento nord-sud.

Il piano per insediamenti produttivi è anch'esso occupato in minima parte, mentre gran parte dei lotti, pur attrezzati con la rete stradale, sono in gran parte in attesa di essere occupati.

Similmente a quanto accaduto con le zone di espansione, le aree per nuove attrezzature sono rimaste quasi totalmente sulla carta, con poche eccezioni fra cui: il parco pubblico di Via Canello, situato nelle adiacenze dell'insediamento di edilizia economica e popolare, la sede comunale di Via Pizzo Delle Canne, ad ovest del centro storico. In alcuni casi i suoli sono stati invasi dall'espansione dell'edilizia privata.

2.2. Evoluzione storica

La nascita del borgo di Crispano si perde nella storia e, come testimoniato dalla copiosa documentazione raccolta nella letteratura specifica¹, risale almeno ad oltre un millennio.

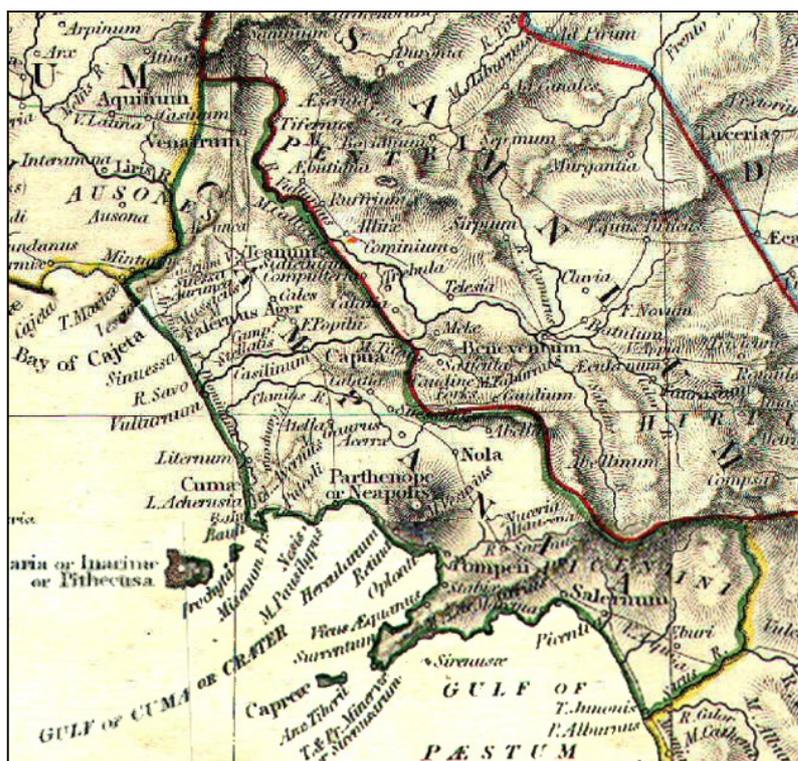


Figura 2: la Campania antica. Immagine tratta da The Historical Atlas by William R. Shepherd, 1911

Dal punto di vista strettamente urbanistico l'attuale conformazione morfologica è stata ripercorsa, nella sua genesi e consolidamento, nell'elaborazione seguente.

¹ cfr. in merito il sito dell'Istituto di Studi Atellani con particolare riferimento alla sezione curata con esemplare precisione da Bruno D'Errico.

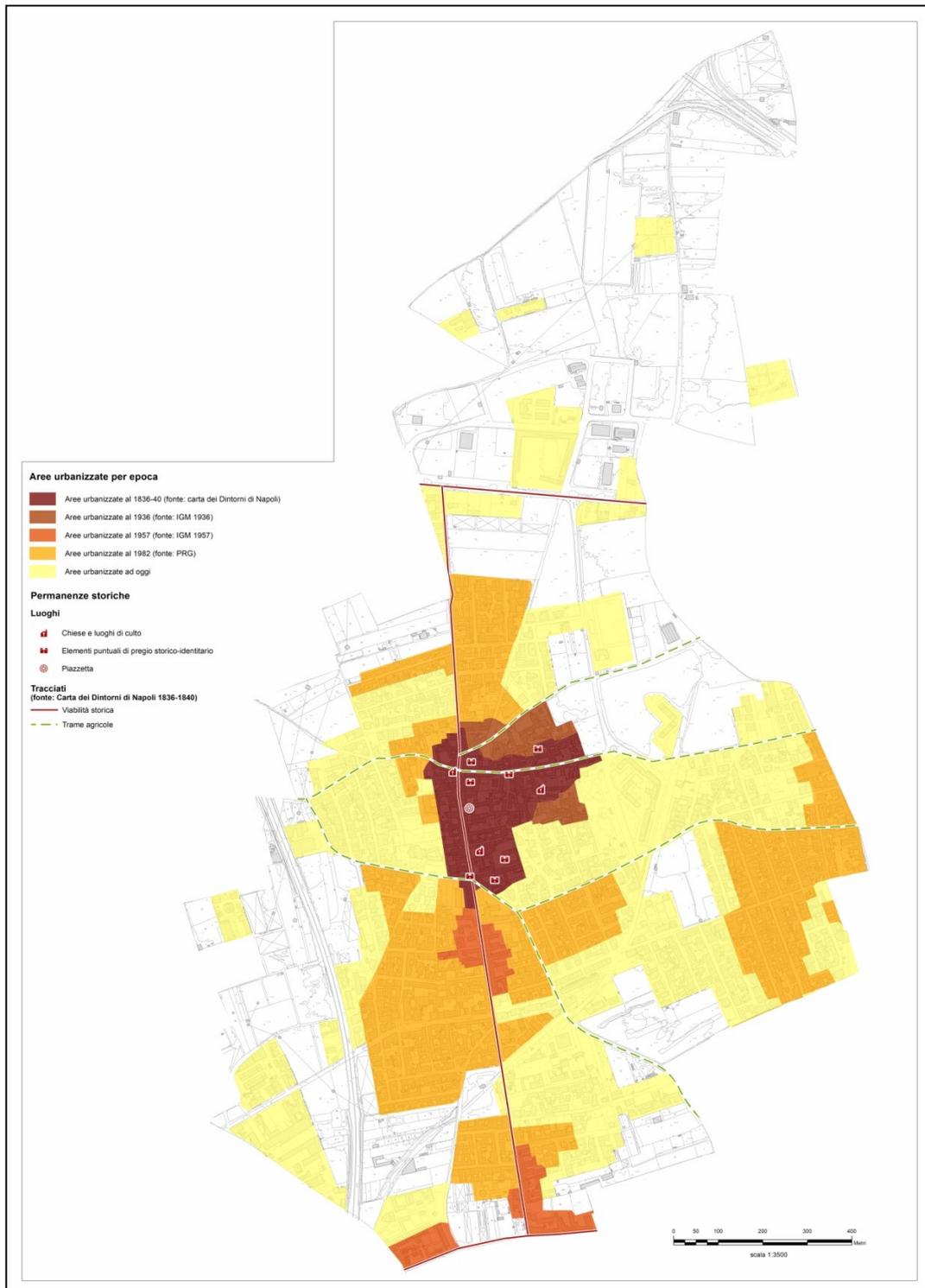


Figura 3: uso e assetto storico del territorio

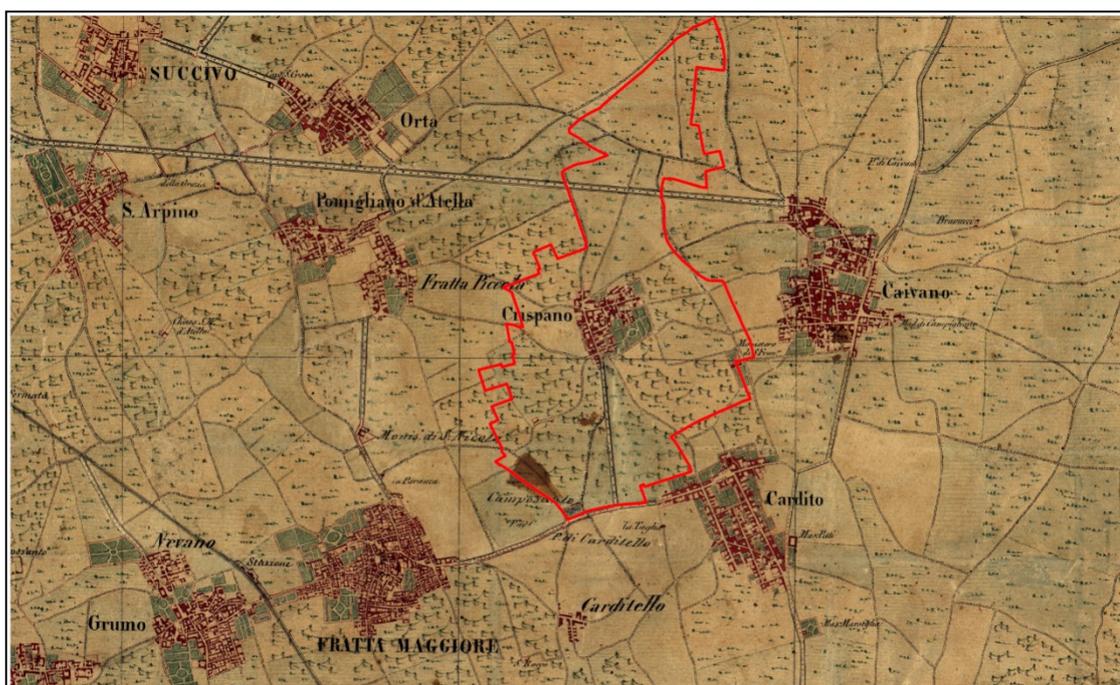


Figura 4: stralcio della Carta dei Dintorni di Napoli (1836-1840) con indicazione dei confini comunali di Crispano

Le epoche storiche

Il territorio di Crispano è situato nell'area a nord di Napoli che, per motivi storici e culturali, sarebbe opportuno identificare come area atellano-aversana: infatti questo territorio - delimitato a Nord e ad Est dall'antico fiume Clanio, oggi Regi Lagni, ad Ovest all'incirca dall'attuale statale 7 bis che collega il ponte a Selice con Napoli e a Sud, grosso modo, con il confine territoriale dell'attuale Comune di Napoli - appartenne per almeno 1400 anni alla città di Atella condividendo con essa dominazioni, usi, costumi e tradizioni.

Tra il XII e l'XI secolo a.C. in queste terre si stanziò la civiltà degli Osci, una popolazione di ceppo indoeuropeo proveniente dall'Europa centro-orientale; nel VI secolo a.C. il territorio fu conquistato prima dagli Etruschi, che costruirono la città di Atella, e poi dai Sanniti: la presenza di queste differenti popolazioni è testimoniata dal ritrovamento di tombe nei territori circostanti il comune di Crispano.

In epoca successiva l'area fu colonizzata dai Romani che la suddivisero secondo la tipica tecnica della centuriazione; il territorio di Crispano fu interessato dalla centuriazione dell'epoca dei Gracchi denominata Ager Campanus I, che influenzò lo sviluppo del centro, e da quella di epoca di Augusto denominata Acerrae-Atella I, che interessò i territori tra Acerra, Sant'Antimo, Orta di Atella e Secondigliano. Esistono due ipotesi, diverse ma non discordanti, sul tipo di insediamento di epoca romana: la prima sostiene la presenza di abitanti distribuiti in fattorie signorili della gens Crispia, la seconda la presenza di abitanti riuniti in un villaggio costituito da una serie di case sorte lungo un asse della centuriazione Ager Camapnus I.

Le prime notizie certe dell'esistenza di un villaggio denominato Crispano risalgono a un documento del X secolo d.C., ma la storia di Crispano è scarna e lacunosa di notizie per tutto il periodo longobardo, normanno e svevo.

Dal XIII secolo la storia di Crispano è caratterizzata dal feudalesimo e testimoniata nei passaggi di proprietà del feudo. Nella seconda metà del Duecento, sotto il regno di Carlo d'Angiò, il Comune passò dalle mani di Simone de Argat a Ruggero del Gaudio; alla metà del Trecento il feudo divenne di proprietà del Monastero di San Maritino sito sulle colline del Vomero a Napoli; al tempo del regno di Giovanna I d'Angiò il conte di Asperch era signore di Crispano, da questi, sotto re Ladislao d'Angiò Durazzo, passò a Carlo Ruffo e poi alla famiglia Origlia. Agli inizi del Quattrocento l'ultima regnante angioina, Isabella, volle che il feudo tornasse nella giurisdizione aversana. Tra la seconda metà del Quattrocento, il Cinquecento ed il Seicento, sotto la dominazione aragonese, Crispano fu più volte venduto tra uomini illustri, donne nobili e signori spagnoli per tornare nel 1712, dopo circa tre secoli, alla famiglia dei Ruffo che lo tennero fino all'abolizione del feudalesimo nel 1806.

Dall'analisi della carta storica redatta nel 1793 dal geografo e cartografo Rizzi-Zannoni si nota che il nucleo urbano, costituito da pochi isolati, era situato lontano dall'antica Via Atellana e dagli altri maggiori assi di comunicazione dell'epoca, a ridosso dei quali si erano sviluppati gli altri centri di Caivano, Cardito, Frattamaggiore, Frattaminore e Orta di Atella.

Dalla carta dei Dintorni di Napoli edita tra il 1836 e il 1840 è possibile delineare il quadro dell'evoluzione del Comune nell'Ottocento; da questa carta si evince, infatti, che l'abitato di Crispano si estendeva per circa sette ettari mentre il resto del territorio era destinato a diverse coltivazioni arborate, come si intuisce dalla diversa simbologia. La viabilità principale dell'epoca era costituita

dall'attuale Strada Comunale di Frattaminore e da Via Lutrario; mentre i tracciati delle attuali Via Pizzo delle Canne, Via Santa Barbara, Via Forno, Strada Comunale Fosso del Lupo, Via Provinciale Aversa, Strada provinciale per Cardito segnano i confini degli appezzamenti di terreno agricolo e rappresentano la trama della viabilità secondaria. Di particolare interesse risultano il disegno degli orti e dei giardini della Tenuta Capasso, che si distinguono chiaramente dalla matrice agricola e la presenza della località "Camposanto" dove si trovava, e si trova tutt'oggi, sito il cimitero.

L'evoluzione del territorio nel Novecento è documentata dalle carte dell'Istituto Geografico Militare del 1936 e del 1957 e nella carta di base del Piano Regolatore Generale comunale redatto a cavallo tra gli anni Settanta e Ottanta.

Dalla prima si evince che il perimetro del villaggio risulta pressoché immutato rispetto alla metà dell'Ottocento, ad eccezione di una modesta estensione verso est e sud, lungo Via Lutrario; anche la trama dei lotti agricoli non subisce grandi variazioni, mentre è possibile identificare i tipi di coltivazione grazie alla diversa simbologia adottata dall'Istituto Geografico Militare: tra essi si distingue il simbolo tipico della coltivazione della vite maritata al pioppo oggi totalmente scomparsa.

Dalla cartografia di base del Piano Regolatore Generale del 1982 si deduce che la principale crescita urbana si è avuta a ridosso del centro di Crispano ma anche come evoluzione dei centri di Caivano e Cardito.

L'espansione successiva, dagli anni Ottanta ad oggi, ha in parte rispettato le previsioni del PRG, completando le zone "comprensorio Cappuccini, comprensorio Acquedotto, comprensorio Madonnelle"; realizzando le zone di espansione "P.E.E.P.", previste con il Piano di Edilizia Economica e Popolare del 1979, e "G3 semiestensiva" a est della Strada provinciale per Napoli e le zone per attrezzature a scala di quartiere; conservando la destinazione agricola delle aree previste e delle zone inattuate dal piano.

I Crispanesi

Le notizie sugli abitanti di Crispano, almeno fino al XVI secolo, sono poche: un documento mutilo dell'inizio del Cinquecento riporta i nomi di una parte degli abitanti di questo luogo, un altro, della fine del Cinquecento, segnala che a Crispano c'erano 89 fuochi, ossia circa 450 abitanti, saliti a 130 fuochi nel 1648, intorno a 650 abitanti, e scesi a 106 fuochi, circa 530 abitanti, nel 1669 a causa dell'epidemia di peste che si diffuse nel Regno di Napoli nel 1656.

Il Catasto onciario del 1753 rappresenta un documento di eccezionale importanza poiché restituisce un vero spaccato di vita dei crispanesi; in esso sono riportati non solo i dati anagrafici degli abitanti ma anche interessanti notizie sui mestieri dell'epoca.

Tale catasto fu redatto al fine di definire un sistema fiscale equo; fu denominato onciario perché l'oncia era la moneta in uso nel Regno di Napoli sin dal Quattrocento; si basava su un'autocertificazione - una rivela - che i cittadini dovevano produrre dichiarando i componenti della famiglia, le relative professioni e i redditi.

Dai dati raccolti nel 1753 e pubblicati l'anno successivo si evince che la popolazione di Crispano ammontava a 1036 abitanti, di cui 516 maschi e 523 femmine, riuniti in 230 famiglie. I dati anagrafici testimoniano una popolazione notevolmente giovane di cui il 4,5% è costituito da neonati, il 37,5% da minori di 14 anni, il 45% da adolescenti, il 14% da individui che hanno più di 50 anni e con solo 10 persone di più di 70 anni.

Dal catasto onciario giungono notizie interessanti anche in merito ai cognomi e alle professioni. Per quanto riguarda i primi è possibile ritrovare cognomi ancora presenti nel Comune come Vitale, Pagnano, Capasso, Cennamo, d'Ambrosio, Fusco, Miele; alcuni di questi hanno anche originato toponimi di strade o rioni ancora esistenti.

Per quanto concerne le professioni si evince che la popolazione era impiegata prevalentemente nel settore agricolo, seguito da quello del commercio, dell'artigianato e, infine, delle libere professioni; inoltre vennero censiti un numero molto elevato di studenti in relazione alla popolazione e 5 religiosi. Gli impiegati nel settore agricolo erano 104 divisi tra braccianti, massari, garzoni; nel settore del commercio 91 tra pollieri, vaticali (trasportatori), garzoni, panettieri, droghieri, tavernieri, fruttivendoli, negozianti, pagliaruli (ossia trasportatori di paglia), macellai, mulinai, mercanti di bestiame, legname, panni; nel settore dell'artigianato 30 tra cui falegnami, tessitori di zagarelle, pettinatori di tele, saponari, scarpai, bottai, sarti, barbieri, cioccolattai, ciabattini, cappelai, apprendisti; i liberi professionisti censiti erano giudici, avvocati, medici e farmacisti.

I luoghi

Cappella di S. Gregorio Magno



Figura 5: Cappella di San Gregorio Magno

La più antica testimonianza documentaria sull'esistenza di una chiesa dedicata a San Gregorio Magno in Crispano risale al 1334, allorquando, come si evince da un Collettario dell'Archivio Vaticano nel quale sono registrate le decime pagate in quell'anno alla Chiesa di Roma, nella sezione indicata, con la dicitura «Cappellani Ecclesiarum Atellane Dyocesis», al n. 3704 è annotato: «Presbiter Iohannes de Orto pro capellania S. Gregorii de Crispano tar tres.», vale a dire «Il presbitero Giovanni di Orta [versa] per la Cappellania di San Gregorio di Crispano tari tre».

Alla stessa chiesa va però probabilmente riferita anche la decima di tre tari versati da «Presbiter Iohannes capellanus s. Gregorii» registrata senza altre indicazioni al n. 3460 in un altro Collettario di poco precedente (1308), mentre pare invece riferirsi ad un altro luogo di culto dedicato a san Gregorio Magno, la decima pagata nello stesso anno da «Presbiter Nicolaus de Tanture capellanus s. Gregorii». Tuttavia, molto più verosimilmente, la chiesa risale a prima del Mille, edificata (e forse dopo il Mille ricostruita) come edificio di culto di un piccolo villaggio sviluppatosi intorno ad un

apezzamento di terreno di proprietà di una nobile famiglia romana, il praediurn crispianum, un podere cioè di proprietà della gens Crispia. Il luogo è menzionato, infatti, per la prima volta in un documento dell'anno 936. E' ipotizzabile che fin da allora il suddetto villaggio avesse una chiesa dedicata a san Gregorio il cui culto fu forse importato da un nucleo di monaci benedettini, al cui ordine era appartenuto il santo, inviati sul posto per incentivare, dopo la pace tra bizantini e longobardi, la rinascita di nuovi nuclei di aggregazione sui territori da recuperare all'attività produttiva nelle campagne lungamente abbandonate per le frequenti scorrerie degli eserciti di conquista. Il culto non dovette tardare ad attecchire e svilupparsi laddove si consideri che nell'antichità il mondo agricolo ebbe una particolare venerazione per san Gregorio Magno a ragione delle attenzioni che il pontefice, convinto com'era che un aumento della produzione agricola avrebbe portato ad un maggior benessere dell'intera umanità, aveva da sempre riservato ai lavoratori dei campi. Al nome del grande pontefice romano è collegato, peraltro, uno degli attestati più antichi sulla diffusione del Cristianesimo nel territorio atellano: la lettera, datata 591, che egli scrisse al vescovo di Atella, Importuno, perché immettesse nel possesso della chiesa di Santa Maria di Campiglione di Caivano, il presbitero Domenico. Né va dimenticato che alla morte di Importuno papa Gregorio indirizzò al suddiacono Antemio, rettore del Patrimonio di S. Pietro in Campania, una missiva perché tutelasse i diritti della Chiesa atellana ed esortasse gli atellani ad eleggere i propri vescovi per evitare la nomina di un visitatore, quanto non anche l'accorpamento con la diocesi di Cuma.

Poco o nulla si conosce delle vicende della chiesa nei secoli successivi per le scarse testimonianze medievali: la maggior parte dei documenti riferibili a tale epoca andò, infatti, distrutta in un incendio e memorie rimangono solo in una supplica, datata 1780, dell'abate titolare alla casa marchesale dei Ruffo-Scilla, Signori del paese, nonché nei documenti preparatori alle Visite Pastorali dei vescovi aversani, peraltro molto sintetici, in particolare quelli relativi alla Visita del 1607 del vescovo Filippo Spinelli, e in alcune carte della congregazione di San Gregorio Magno risalenti al 1640.

Di certo si sa, invece, che, nei primi anni del secolo scorso, il parroco Francesco Capasso (1910-1935) continuando l'opera iniziata dall'omonimo zio, suo predecessore nell'ufficio parrocchiale, restaurò a sue spese l'intero complesso.

Altri lavori furono effettuati nel 1965 dal Genio civile e riguardarono il rifacimento del tetto, il restauro della facciata, della navata centrale e della cappella del santo titolare.

Ulteriori aggiustamenti e rifacimenti, infine, sono stati eseguiti più recentemente dal parroco attuale, don Antonio Lucariello, e da quello precedente, don Giovanni Falco.

Palazzo Marchesale



Figura 6: Palazzo Marchesale

E' l'unico edificio di Crispano che, sulla base delle informazioni assunte presso il Comune, risulta direttamente vincolato ai sensi della parte II del D.Lgs. 42/2004 e ss.mm.ii.; edificato intorno al Seicento, fu dimora dei marchesi de Strada.

Altri luoghi



Figura 7: Tenuta Capasso

La Tenuta Capasso era un borgo a sé stante ai margini del tessuto antico; presentava porte di accesso, alloggi per i coloni, ampi spazi verdi coltivati ad orti e giardini con suggestivi passaggi aerei che collegavano le varie parti della fabbrica.

Situati perlopiù in Via Roma, si possono scorgere alcuni palazzi settecenteschi, profondamente rimaneggiati. Questi sono caratterizzati da portali sobri che immettevano in ampi cortili decorati con stucchi barocchi e logge scenografiche, oggi in parte occupati da nuove costruzioni.



Figura 8: Villa Giannina

Villa Giannina è un esempio di Architettura liberty con loggia angolare a pianta semicircolare su tre livelli.



Figura 9: palazzi settecenteschi

Il toponimo

Diverse sono le tesi sull'etimologia del toponimo a cui si collegano anche diverse teorie sulle origini della città.

Una prima ipotesi, riportata dallo studioso Giovanni Flechia, delinea l'origine di Crispano dalla "Gens Crispia": per Gens si intende un gruppo di famiglie che nell'antica Roma potevano presentare una discendenza comune, riportando lo stesso nome, costituendo una sorta di unità politica, avendo così diritto alla cittadinanza romana. Le persone più autorevoli oltre a dare il nominativo ai propri discendenti - di solito era il nome intermedio dei tre portati da un romano - legavano anche, per sé e per i posteri, il loro appellativo al territorio; come nel caso più rappresentativo di Giugliano in Campania è collegato alla Gens Giulia di Caio Giulio Cesare, così il territorio di Crispano potrebbe essere legato alla Gens Crispia. Infatti la centuriazione, metodo di spartizione fondiaria, assegnava a determinati clan parti consistenti dei territori conquistati, che venivano denominati in funzione del nome degli stessi assegnatari. Il toponimo "Crispano" trarrebbe, quindi, origine dal nome personale latino CRISPIUS, con l'aggiunta del suffisso aggettivale -ANUS, che indica appartenenza.

Un'altra tesi rintraccia qualche analogia tra Crispano ed un centro, in provincia di Taranto, con il nome in sostanza uguale, vale a dire Crispiano; oltre all'eccezionale similitudine dei toponimi alcune fonti riferiscono che la cittadina pugliese ebbe origine dal gran maestro di guerra "Crispius", forse lo stesso soldato romano che, secondo fonti popolari, fondò Crispano.

Ancora un'altra ipotesi sostiene che il toponimo vuole significare che Crispano era un luogo crespo vale a dire pieno d'asprezze: effettivamente il territorio, tempo addietro, era prevalentemente paludoso e fitto di vegetazione.

Il toponimo Crispano è anche collegato alla sussistenza di una famiglia dei "Crispano" nobile ed estremamente potente, la quale possedeva feudi divulgati in tutto il centro-meridione peninsulare

Infine il nome "Crispano" presenta delle similitudini con "ispano" ossia relativo alla Spagna.

L'incertezza nella definizione della etimologia del toponimo dipende dal fatto che i toponimi hanno radice discendente, oltre che dal latino e dal greco, anche da lingue non perfettamente decifrate, come l'osco e l'etrusco.

2.3. Inquadramento ambientale

Crispano fa parte di un contesto paesaggistico - ambientale dalle caratteristiche ben definite. Morfologicamente l'area si presenta totalmente pianeggiante, con i rilievi più vicini che si trovano a non meno di una decina di chilometri in linea d'aria, e che quindi non costituiscono, anche dal punto vista percettivo, significativi riferimenti o punti di orientamento; lo stesso discorso è valido per il complesso del Somma - Vesuvio e per le estreme propaggini dei rilievi del Partenio, distanti circa venti chilometri.

Storicamente l'area è stata dedicata all'attività agricola, che quindi ne ha, per secoli, disegnato il paesaggio. Dal secondo dopoguerra in poi questo rapporto si è andato incrinando, a causa della incontrollata espansione urbana, che ha ridotto le aree agricole a spazi marginali, frammentati e sempre più degradati. Nei casi estremi i terreni agricoli diventano, ad opera delle organizzazioni criminali, punti di sversamento ed incenerimento di rifiuti comuni ed industriali, fenomeno dalle pesantissime ricadute in termini di inquinamento del suolo e delle acque, che si cerca faticosamente di arginare, purtroppo con scarsi risultati.

L'analisi ambientale si struttura in tre fasi: la ricognizione dell'uso del suolo, l'inquadramento del comune rispetto alla rete ecologica regionale e l'inquadramento rispetto alle aree protette dal punto di vista ambientale.

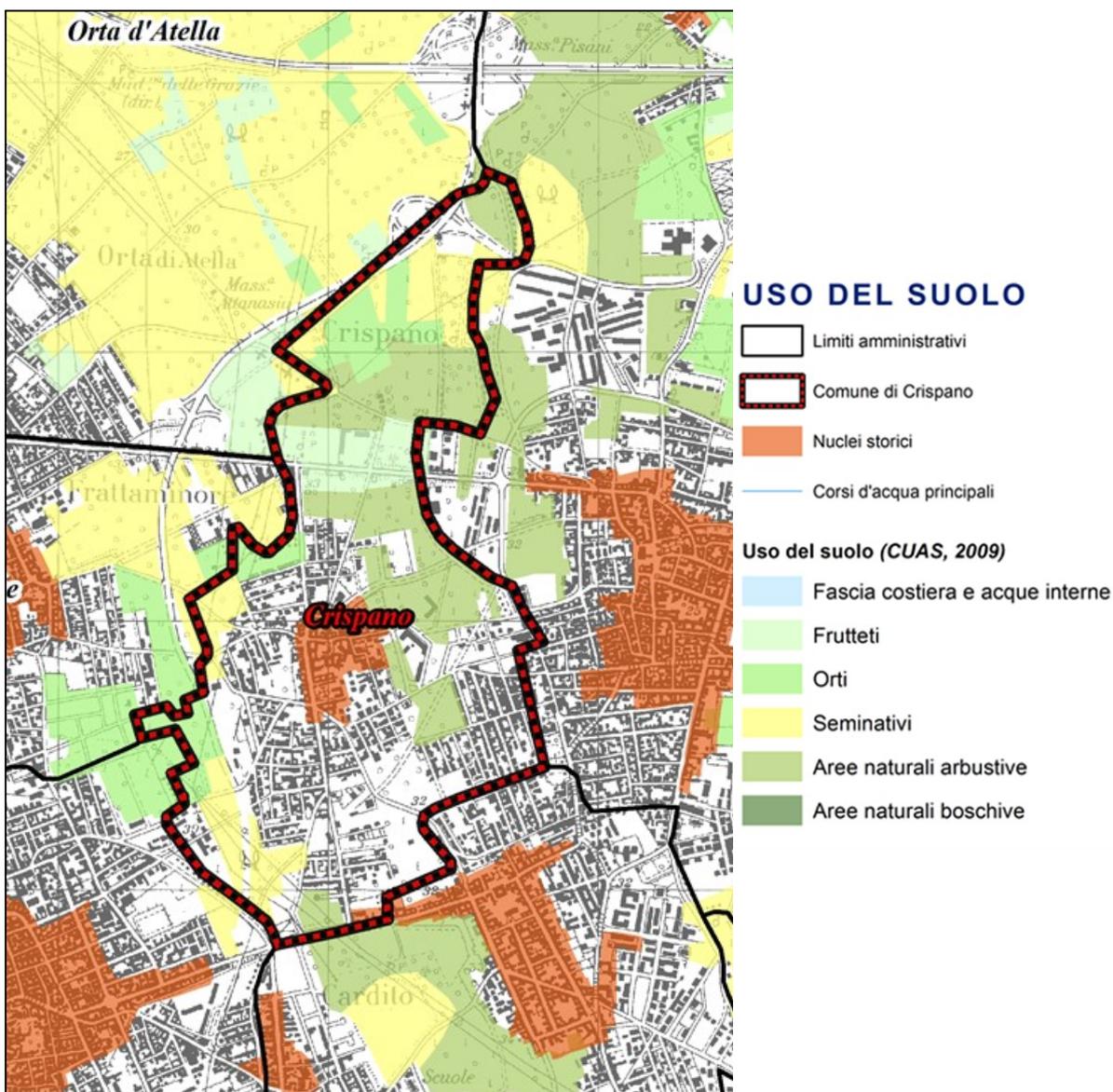


Figura 10: uso del suolo agricolo

La carta di uso del suolo mostra come il piccolo comune di Crispano si trova ai margini della conurbazione napoletana, in un'area fortemente urbanizzata, stretto da una corona di centri, da Caivano ad Orta di Atella, i cui nuclei urbani sono fra di loro pressoché contigui. In alcuni punti anche il centro urbano di Crispano si salda ai centri contermini, come avviene a est con Caivano e a sud con Cardito. A fronte di questa forte incidenza delle superfici artificiali, la originaria matrice agricola è ridotta a piccoli frammenti. Per trovare delle "isole" di naturalità di una certa consistenza, bisogna

allargare lo sguardo ai rilievi boscosi dei Camaldoli, posti però a notevole distanza dal comune di Crispano, che invece sorge in un'area totalmente pianeggiante, caratterizzata dalla commistione di aree urbanizzate e frammenti più o meno estesi di paesaggio agricolo. Dall'analisi dell'uso agricolo del suolo si riscontra come le colture siano destinate in gran parte a seminativi e colture orticole, con la sporadica presenza di frutteti, mentre è importante notare l'esistenza di vasti appezzamenti di suolo classificato come "aree arbustive", segno della presenza di aree incolte ed abbandonate, probabilmente a causa della perdita di valore dell'attività agricola.

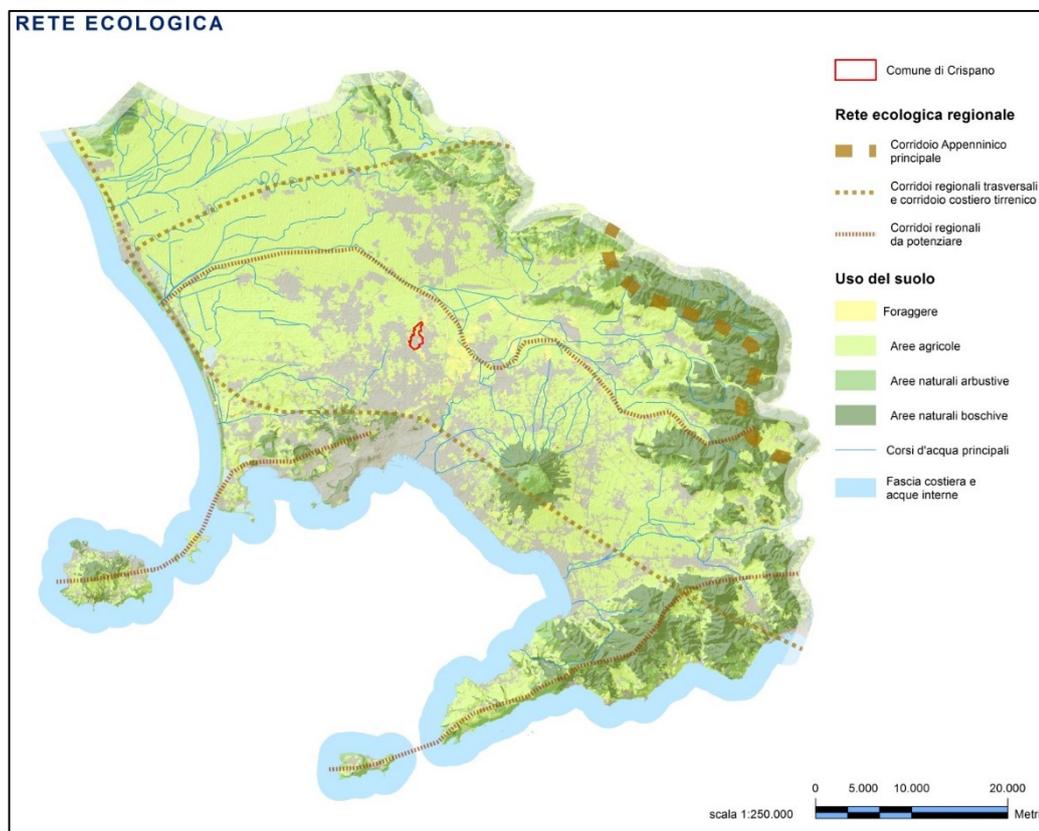


Figura 11: rete ecologica

La rete ecologica, disegnata a grandi linee dal PTR, ha il suo asse principale nel corridoio ecologico appenninico, mentre un asse secondario è costituito dal corridoio costiero tirrenico. Il PTR indica come asse da potenziare il corridoio ecologico che ricalca il percorso dei Regi Lagni, corso d'acqua che scorre pochi chilometri a nord di Crispano. Nessuno di questi corridoi ecologici interessa direttamente il comune.

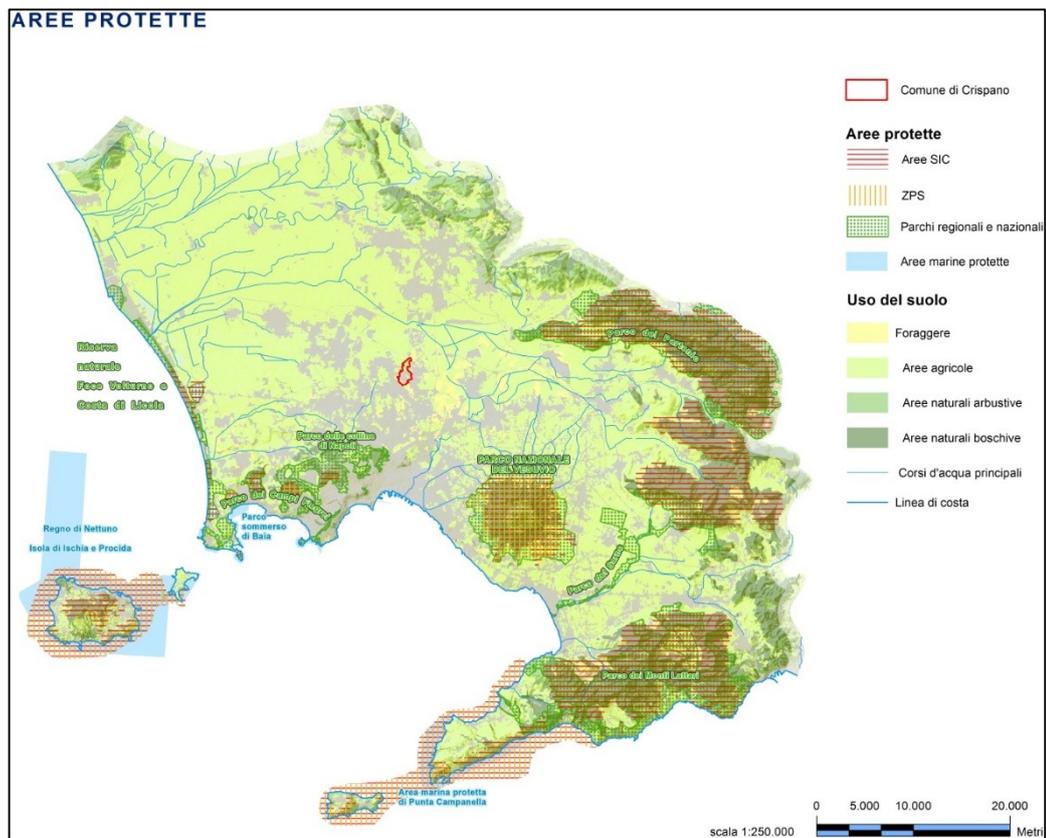


Figura 12: aree naturali protette

Situazione analoga si verifica con le aree protette, situate quasi esclusivamente in zone collinari o montuose, come il Parco delle Colline di Napoli, il Parco Nazionale del Vesuvio, mentre il vasto comprensorio pianeggiante in cui sorge Crispano è privo di aree protette di qualunque tipo, se si esclude la foce del Volturno, situata però lungo la costa a notevole distanza.

2.4. Inquadramento territoriale e contesto abitativo

Il comune di Crispano fa parte della conurbazione napoletana e si trova circa 15 km a Nord del capoluogo. Confina a NORD con Orta d'Atella e Caivano, ad EST con Caivano, a SUD con Cardito e ad OVEST con Frattaminore e Frattamaggiore.

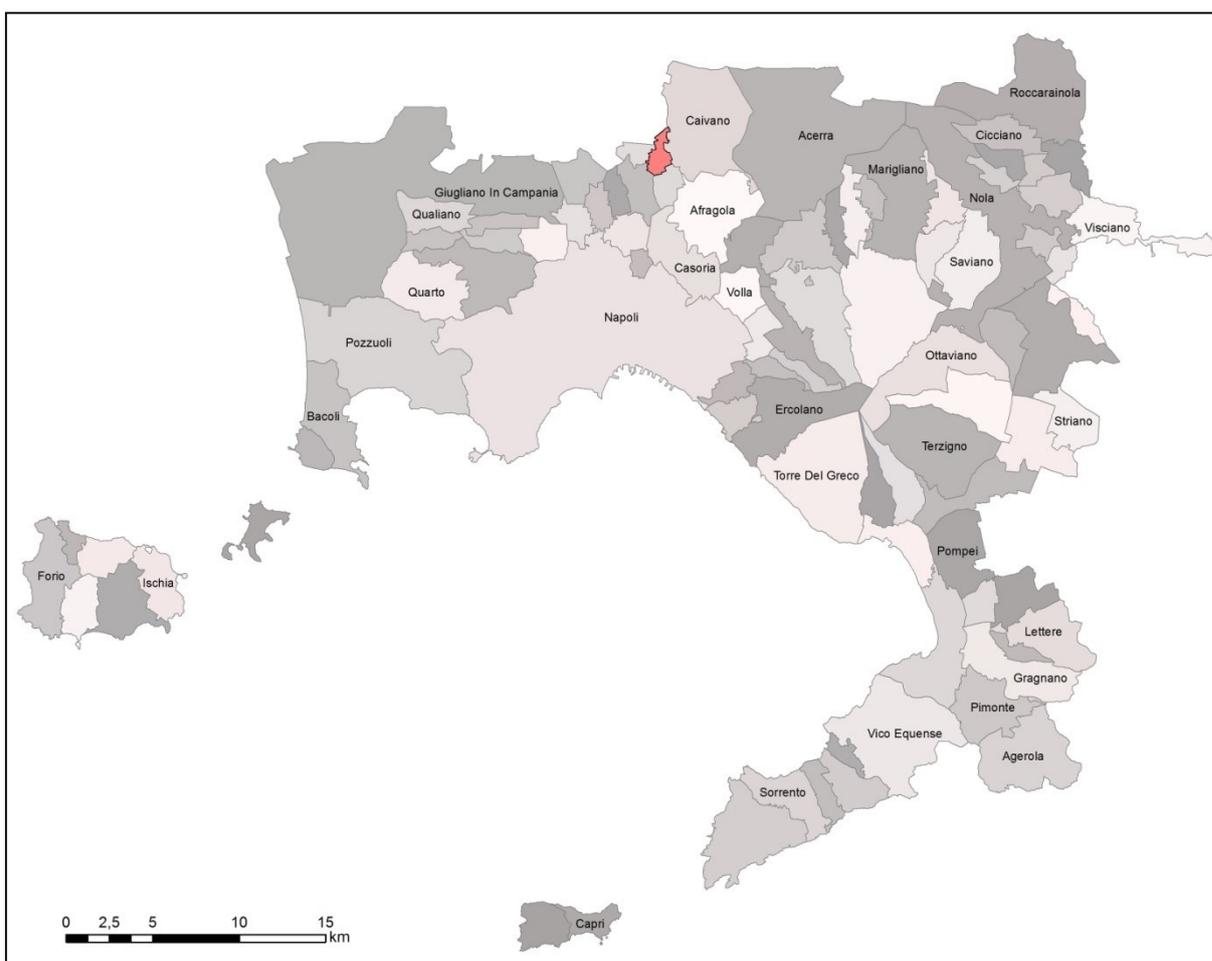


Figura 13: posizione di Crispano nella Città Metropolitana di Napoli

Il tessuto insediativo di Crispano è, per una buona parte, contiguo a quello di Caivano, al quale si unisce senza soluzione di continuità sia morfologica che insediativa. Viceversa, lungo gli altri confini, si riscontra il mantenimento di un'adeguata fascia periurbana che ne divide nettamente l'abitato da quello dei comuni limitrofi.

Dal punto di vista sistemico funzionale si ritiene che il Comune di Crispano appartenga ad una conurbazione policentrica che vede in Afragola il principale attrattore dimensionale ed in Frattamaggiore il nucleo di concentrazione dei servizi privati e di piccolo commercio, fermo restando, in ogni caso, il carattere egemone del capoluogo rispetto ai servizi di area vasta.

Dal punto di vista dell'ambiente antropico, l'area si può definire come un ambito periurbano, cresciuto vertiginosamente, dal punto di vista demografico ed urbano, a causa della relativa vicinanza di un centro di forte attrazione come Napoli. Tuttavia, proprio questa crescita così rapida e poco o per nulla pianificata, ha generato un paesaggio urbano informe, una sorta di periferia sconfinata senza qualità urbana. I tessuti urbani di più recente espansione, generalmente a bassa densità, vedono la prevalenza della tipologia edilizia della casa monofamiliare, dove risiedono i ceti sociali espulsi dal capoluogo, ma che a Napoli conservano il luogo di lavoro, fenomeno che genera consistenti flussi pendolari.

L'inquadramento territoriale (tavola 4_1 del Quadro Conoscitivo) analizza la dotazione di infrastrutture e attrezzature territoriali. L'area metropolitana napoletana è innervata da numerose infrastrutture per il trasporto sia ferroviario che stradale, mentre nel capoluogo, e nelle immediate vicinanze, si concentrano infrastrutture di livello superiore, come il porto commerciale, l'aeroporto, e la stazione dell'alta velocità ferroviaria di Afragola.

Le infrastrutture ferroviarie si dispongono grossomodo a raggiera intorno al nodo della stazione centrale di Napoli, mentre autostrade e strade extraurbane formano un disegno composto sia da assi che convergono verso il capoluogo che da arterie con direzione tangenziale. Nel complesso, la dotazione di infrastrutture per il trasporto è cospicua, anche se sbilanciata a favore delle infrastrutture stradali, caratterizzate spesso dalla presenza di lunghi viadotti e svincoli. Queste opere, pensate e costruite senza tener conto del notevole impatto paesaggistico ed ambientale, caratterizzano il territorio in esame: costruite sfruttando gli spazi residui fra un nucleo urbano e l'altro, costituiscono un ulteriore elemento di frammentazione della matrice agricola e di degrado del paesaggio; inoltre favoriscono il proliferare della mobilità automobilistica, a scapito del trasporto collettivo.

Le infrastrutture ferroviarie esistenti, nonostante l'elevata densità abitativa, non esprimono appieno il loro potenziale, in quanto scarsamente connesse con altri vettori di trasporto collettivo.

Il comune di Crispano è attraversato, ad ovest, dalla strada statale ex 87 NC, e nella parte settentrionale da un suo svincolo. Questa strada, a carreggiate separate e che corre quasi totalmente in

viadotto, risulta però notevolmente depotenziata, in quanto la carreggiata nord è chiusa al traffico a causa dell'interruzione che interessa l'arteria dallo svincolo di Frattamaggiore a quello situato in territorio di Crispano. Il completamento di questa infrastruttura faciliterebbe notevolmente l'accesso proprio al comune di Crispano per chi proviene da sud e utilizza la ex SS 87 NC.

La più vicina stazione ferroviaria è quella di Frattamaggiore – Grumo Nevano distante circa tre chilometri dal centro di Crispano, in territorio di Frattamaggiore.

La distribuzione degli attrattori evidenzia lo squilibrio esistente fra il capoluogo e la provincia, con Napoli che gode di una forte concentrazione di attrezzature, prevalentemente di tipo universitario, sanitario, culturale e terziario. All'esterno del capoluogo si sono andate ad insediare le attività che necessitano di maggiore spazio, in primo luogo quelle industriali, che nel corso del tempo sono state espulse dalla città di Napoli, ed hanno trovato spazio nelle numerose aree industriali presenti ai margini della conurbazione, favorite anche dall'elevata accessibilità stradale. Altre attrezzature che trovano spazio in questo territorio sono i grandi agglomerati commerciali, la cui localizzazione è favorita dalla forte dotazione di strade veloci, la cui presenza conferma l'affermazione di uno stile di vita incentrato sull'uso dell'auto privata.



Figura 14: classificazione geometrica e funzionale della rete stradale

La classificazione della rete stradale comunale evidenzia, come spesso avviene, la scarsa corrispondenza fra la funzione svolta dalle strade e le loro caratteristiche geometriche e dimensionali. In particolare la rete secondaria, di collegamento con i comuni confinanti, è costituita da strade spesso appartenenti alla categoria delle strade locali, inadatte a sostenere gli attuali volumi di traffico.

La rete infrastrutturale si completa di una cospicua presenza di elettrodotti, che convergono in una grande stazione elettrica posta nel comune di Frattamaggiore, pochi metri oltre il confine comunale in direzione ovest. Gli elettrodotti corrono da nord a sud lungo il confine occidentale del comune, con decine di tralicci concentrati in uno spazio ridotto, ed i cavi che in alcuni punti si incrociano ad altezze diverse. La presenza così massiccia di questo tipo di infrastruttura configura l'esistenza di una vera e propria barriera visiva di notevole impatto.

Evoluzione demografica

Entrando nel dettaglio dell'evoluzione socio demografica del territorio nell'ultimo decennio, i dati disponibili nel periodo 2007 - 2017 evidenziano una dinamica stabilizzata, tendente ad un leggero decremento della popolazione.

Anno	Popolazione residente	N. famiglie	N. medio componenti per famiglia	Saldo naturale	Saldo migratorio
2007	12.650	3.502	3,61	94	-113
2008	12.644	3.518	3,59	119	-125
2009	12.647	3.542	3,57	73	-70
2010	12.585	3.541	3,55	76	-138
2011	12.338	3.534	3,49	*	*
2012	12.375	3.572	3,46	60	-23
2013	12.385	3.600	3,44	60	-50
2014	12.359	3.816	3,24	17	-43
2015	12.354	3.832	3,22	37	-42
2016	12.326	3.862	3,19	49	-77
2017	12.240	3.874	3,16	42	-128

* dati non disponibili

Tabella 1: evoluzione demografica di Crispano. Fonte: ISTAT

Tuttavia, analizzando con maggiore attenzione i dati a disposizione si nota che la variazione demografica risulta, in realtà, conseguenza di una dinamica in cui ad un saldo naturale sostanzialmente in linea con quello dei comuni contermini, corrisponde un saldo migratorio negativo, sintomo di una tendenza all'abbandono del comune. Confrontando, tuttavia, l'andamento del valore di mercato degli immobili, si riscontra che tale variazione non dipende tanto da un sentimento di disaffezione, quanto dal fatto che l'attività edilizia locale non riesce più a soddisfare la richiesta.

In definitiva, a fronte di una condizione naturale che appare sostanzialmente in linea con le dinamiche provinciali Crispano, in relazione alla particolare condizione del contesto abitativo, tende a non essere in grado di soddisfare le richieste di abitazione della propria popolazione perdendo, progressivamente i giovani in cerca di indipendenza e costringendo, altresì, alla convivenza anche coloro che, teoricamente, sarebbero in grado di formare nuclei familiari, anche monocomponente, autonomi.

Dimensionamento complessivo del PUC

L'art. 65 delle NTA del PTC fornisce le direttive per il dimensionamento del PUC. Il dimensionamento si basa sui dati demografici relativi all'ultimo decennio (tabella 1), e sulla metodologia approntata dall'ente Città Metropolitana di Napoli, sintetizzati in tabella 2².

² Tabella così modificata a seguito delle osservazioni formulate dalla Città Metropolitana di Napoli con nota REGISTRO UFFICIALE.Int.0048975.19-04-2019

Piano Urbanistico Comunale
Comune di Crispano
Città Metropolitana di Napoli

	SIGLA	DEFINIZIONE	FORMULA O FONTE DEL DATO	DATO	NOTE
Fp = FABBISOGNO PREGRESSO	As1	Alloggi sovraffollati (dato iniziale non decurtato)	Matrice di affollamento compilata secondo i seguenti criteri: A) Alloggi di una sola stanza B) Alloggi di due stanze occupati da più di una persona C) Alloggi da 3 o più stanze se il rapporto abitanti/stanza è > di 1,34	626	Cfr. tabella 3
	M	Alloggi costituiti da una sola stanza e pertanto non riutilizzabili	Matrice di affollamento	47	Cfr. tabella 3
	As	Alloggi in condizione di sovraffollamento, decurtati di quelli che vengono reimmessi su mercato immobiliare (meno 40-60%)	$As = (As1 - M) * 60 - 40\%$	232	
	Am1	Alloggi malsani non recuperabili (dato iniziale non decurtato)	Anagrafe edilizia compilata secondo i seguenti criteri: A) Bassi B) Alloggi interrati per oltre il 35% del perimetro C) Alloggi privi di ventilazione e illuminazione diretta nella maggior parte delle stanze	50	Valore stimato
	Am	Alloggi malsani non recuperabili, decurtati dei monolocali già conteggiati come sovraffollati	$Am = Am1 - M$	3	
	An	Alloggi necessari	Anagrafe edilizia comunale: Famiglie prive di alloggio (N. famiglie - Ar)	64	N. famiglie al 2017: 3874
	Fp	FABBISOGNO PREGRESSO		$Fp = As + Am + An$	299
FABBISOGNO AGGIUNTIVO	P ₂₀₁₇	Popolazione al 2017	ISTAT	12.240	
	R	Saggio di variazione medio annuo	$R = \text{sommatoria di } r / 10$ $r = \text{saggio di variazione annuo}$	-0,00327	Cfr. tabelle 4 e 5
	P ₂₀₂₇	Popolazione al 2027	$P_{2027} = P_{2017} * (1 + R)^{10}$	11.846	Cfr. tabelle 4 e 5
	Y ₂₀₂₇	Numero di componenti del nucleo familiare al 2027: media dei trend degli ultimi 10 e 5 anni	$Y_{2027} = (Y_{10} + Y_5) / 2$	2,585	Cfr. tabella 8
	Fa =	Fa	FABBISOGNO AGGIUNTIVO	$Fa = P_{2027} / Y_{2027}$	4.582
ALLOGGI ESISTENTI	Ar	Alloggi occupati da residenti	ISTAT	3.700	
	Al+Anr	Alloggi liberi + alloggi occupati da non residenti	ISTAT	473	
	Pdc	Permessi di Costruire rilasciati dopo il 2011	Dati comunali	289	Cfr. tabella 9
	Ae=	Ae	Alloggi esistenti al 2017, compresi quelli abusivi sanati	$Ae = Ar + Al + Anr + PdC$	4.462
F	FABBISOGNO COMPLESSIVO		$F = Fp + Fa - Ae$	419	

Tabella 2: fabbisogno di alloggi nell'orizzonte temporale al 2027

Il fabbisogno di nuovi alloggi, per l'orizzonte temporale 2017-2027, risulta essere di 419. Si fa presente che, in mancanza dei dati dell'anagrafe edilizia comunale, i dati riferiti agli alloggi (Ar) sono

stati ricavati dalle banche dati ISTAT, mentre alla voce “Alloggi malsani non recuperabili” (Am1) è stato assegnato il valore di 50, tenendo conto delle condizioni del patrimonio edilizio comunale.

Le tabelle seguenti contengono i dati necessari per la compilazione della tabella 2.

Istat - 15° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni (2011)							
Tavola: Abitazioni occupate da persone residenti ³							
Comune di Crispano (NA)	1 stanza	2 stanze	3 stanze	4 stanze	5 stanze	6 o più stanze	Totale complessivo
1 persona	24	86	140	99	33	17	399
2 persone	10	84	228	219	73	38	652
3 persone	3	63	273	302	102	54	797
4 persone	7	85	429	443	150	68	1.182
5 persone	3	31	193	204	45	29	505
6 persone e più	-	14	39	70	32	10	165
Totale	47	363	1.302	1.337	435	216	3.700

Tabella 3: abitazioni occupate da persone residenti nel comune di Crispano. Fonte: ISTAT

Il metodo utilizzato per la proiezione demografica comunale è conforme a quanto illustrato dalle NTA della proposta di PTC (allegati E ed F). Si è quindi utilizzato il metodo della proiezione esponenziale (formula dell’interesse composto), che permette di stimare il comportamento di una popolazione in un periodo futuro basandosi sui tassi di crescita o decrescita registrati in un periodo precedente di eguale durata (in questo caso decennale).

$$P_{t+n} = P_t * (1 + R)^n$$

dove:

P_{t+n}	Popolazione al 2027	$P_{t+n} = P_{2027}$
P_t	Popolazione al 2017	$P_t = P_{2017}$
R	Saggio di variazione medio annuo	$R = \Sigma r/10$

³ I dati relativi al numero di stanze delle abitazioni occupate da residenti, essendo stati raccolti su campioni di famiglie, sono il risultato di un procedimento di stima basato su opportuni pesi di riporto all’universo che produce valori non interi. Per tale motivo l’operazione di arrotondamento della parte decimale potrebbe generare, in qualche caso, differenze nell’ordine di poche unità sui totali marginali.

r	Saggio di variazione annuo	$r = (P_t - P_{t-1}) / P_{t-1}$
t	anno	
n	numero anni tra 2027 e 2017	n = 10

Per cui la formula si può scrivere:

$$P_{2027} = P_{2017} * (1 + R)^n$$

Le tabelle seguenti illustrano il procedimento per il calcolo del Saggio di variazione medio annuo (R).

Anno	Popolazione residente	N. famiglie	N. medio componenti per famiglia	Saldo	Saggio
			Y		r
2007	12.650	3.502	3,612	-	-
2008	12.644	3.518	3,594	-6	-0,00047
2009	12.647	3.542	3,571	3	0,00024
2010	12.585	3.541	3,554	-62	-0,00490
2011	12.338	3.534	3,491	-247	-0,01963
2012	12.375	3.572	3,464	37	0,00300
2013	12.385	3.600	3,440	10	0,00081
2014	12.359	3.816	3,239	-26	-0,00210
2015	12.354	3.832	3,224	-5	-0,00040
2016	12.326	3.862	3,192	-28	-0,00227
2017	12.240	3.874	3,160	-86	-0,00698

Tabella 4: andamento demografico nel decennio 2007-2017. Fonte: elaborazione su dati ISTAT

Il saldo demografico si mantiene leggermente negativo, raggiungendo un picco nel 2011, in cui si registra la decrescita più consistente.

$R = \Sigma r / 10$	R = -0,00327
$P_{2027} = P_{2017} * (1 + R)^n$	P ₂₀₂₇ = 11.846

Tabella 5: proiezione della popolazione al 2027

La proiezione della popolazione al 2027, basata sull'andamento nel decennio 2007-2017, evidenzia una leggera flessione degli abitanti insediati nel territorio comunale.

Una volta ottenuta la proiezione della popolazione al 2027, è stato stimato il numero medio di componenti per famiglia alla stessa data. Secondo le indicazioni fornite dalla Città Metropolitana, questo si ottiene applicando il metodo della regressione lineare, ovvero effettuando la media dei trend degli ultimi 10 anni e degli ultimi 5 anni.

Il trend degli ultimi dieci anni si ottiene con la formula:

$$Y'_{2027} = \hat{Y} + (\Sigma XY / \Sigma X^2) * 15$$

Mentre il trend riferito agli ultimi cinque anni si ottiene mediante la formula:

$$Y''_{2027} = \hat{Y} + (\Sigma XY / \Sigma X^2) * 12$$

dove:

\hat{Y} media degli Y numero di anni considerato $\hat{Y} = \Sigma Y / \text{numero anni}$

X numero rispondente agli anni considerati

Successivamente si effettua una media dei valori ottenuti.

$$Y_{2027} = (Y'_{2027} + Y''_{2027}) / 2$$

dove:

Y_{2027} media dei trend degli ultimi 10 anni e degli ultimi 5 anni

Y'_{2027} trend degli ultimi 10 anni

Y''_{2027} trend degli ultimi 5 anni

La tabella seguente contiene i dati riferiti al trend degli ultimi dieci anni. I valori di X sono assegnati in modo da ottenere come somma 0. Per Y' riferito al 2027, X = 15.

Y' ₂₀₂₇				
Anno	X	Y	X ²	XY
2007	-5	3,612	25	-18,06
2008	-4	3,594	16	-14,38
2009	-3	3,571	9	-10,71
2010	-2	3,554	4	-7,11
2011	-1	3,491	1	-3,49
2012	0	3,464	0	0,00
2013	1	3,440	1	3,44
2014	2	3,239	4	6,48
2015	3	3,224	9	9,67
2016	4	3,192	16	12,77
2017	5	3,160	25	15,80
		Σ Y	Σ X²	Σ XY
		37,541	110	-5,60
Ŷ = Σ Y/numero anni (11)				
3,413				
Y'₂₀₂₇ = Ŷ + (Σ XY / Σ X²) * 15				
2,650				

Tabella 6: trend Y'

La tabella seguente contiene i dati riferiti al trend degli ultimi dieci anni. I valori di X sono assegnati in modo da ottenere come somma 0. Per Y'' riferito al 2027, X = 12.

Y'' ₂₀₂₇				
anno	X	Y	X ²	XY
2013	-2	3,440	4	-6,88
2014	-1	3,239	1	-3,24
2015	0	3,224	0	0,00
2016	1	3,192	1	3,19
2017	2	3,160	4	6,32
		Σ Y	Σ X²	Σ XY
		16,254	10	-0,61
$\hat{Y} = \Sigma Y / \text{numero anni (5)}$				
3,251				
$Y'' = \hat{Y} + (\Sigma XY / \Sigma X^2) * 12$				
2,520				

Tabella 7: trend Y''

Una volta calcolati i valori dei trend degli ultimi 10 e 5 anni, è possibile ottenere il numero medio di componenti per famiglia al e il numero di famiglie al 2027 (tabella 8).

P ₂₀₂₇	Y ₂₀₂₇	Famiglie
	$Y_{2027} = (Y' + Y'') / 2$	P_{2027} / Y_{2027}
11.846	2,585	4.582

Tabella 8: proiezione componenti medi per famiglia e numero di famiglie al 2027

Per completare il quadro generale del dimensionamento comunale, è stato necessario estrarre i dati relativi agli alloggi realizzati dall'ultimo censimento al 2017:

Alloggi realizzati nel periodo 2011-2017	
Alloggi	110

Tabella 9: alloggi realizzati nel periodo 2011-2017. Fonte: dati comunali

Distribuzione degli alloggi⁴

I calcoli appena illustrati hanno permesso di conoscere il fabbisogno di alloggi nel decennio 2017-2027, il quale, come già accennato, è pari a 419 nuovi alloggi.

Il piano prevede di localizzare i nuovi alloggi all'interno delle seguenti ZTO:

- a) A2, all'interno delle quali si prevede la ristrutturazione urbanistica, con le modalità di intervento disciplinate dal Piano di Recupero;
- b) B2, nelle aree oggi occupate da attività produttive e artigianali incompatibili con la residenza;
- c) B2, all'interno dei lotti liberi;
- d) AT, ossia le aree di nuova espansione;
- e) E agricole.

La tabella 10 sintetizza le quote di alloggi, relative al decennio 2017-2027, assegnate alle differenti ZTO.

Suddivisione alloggi (decennio 2017-2027)	
Fabbisogno complessivo di alloggi nel decennio 2017-2027	419
così suddiviso:	
a) Alloggi realizzabili nelle ZTO A2	32
b) Alloggi realizzabili in aree produttive da delocalizzare (ZTO B2)	40
c) Alloggi realizzabili su lotti liberi (ZTO B2)	22
d) Alloggi realizzabili nelle ZTO AT	320
e) Alloggi realizzabili in ZTO E	5

Tabella 10: suddivisione degli alloggi nelle diverse ZTO

I dettagli del dimensionamento di ciascuna AT sono contenuti nelle schede API, che costituiscono parte integrante del PUC.

La stima del numero massimo alloggi realizzabili nelle ZTO A2 e B2 è stata effettuata secondo la seguente metodologia:

⁴ Paragrafo così modificato a seguito delle osservazioni formulate dalla Città Metropolitana di Napoli con nota REGISTRO UFFICIALE.Int.0048975.19-04-2019

- nelle ZTO A2, soggette ad interventi di Ristrutturazione Urbanistica, è stata ipotizzata una riedificazione con Indice di fabbricabilità territoriale (It) non superiore a 1 mc/mq;
- nelle aree interne alle ZTO B2, corrispondenti a lotti liberi e aree occupate da attività artigianali incompatibili con la destinazione prevalentemente residenziale della ZTO, sono consentiti interventi di Nuova Costruzione, Ristrutturazione Edilizia o Ristrutturazione Urbanistica con Indice di fabbricabilità territoriale (It) non superiore a 2,2 mc/mq.

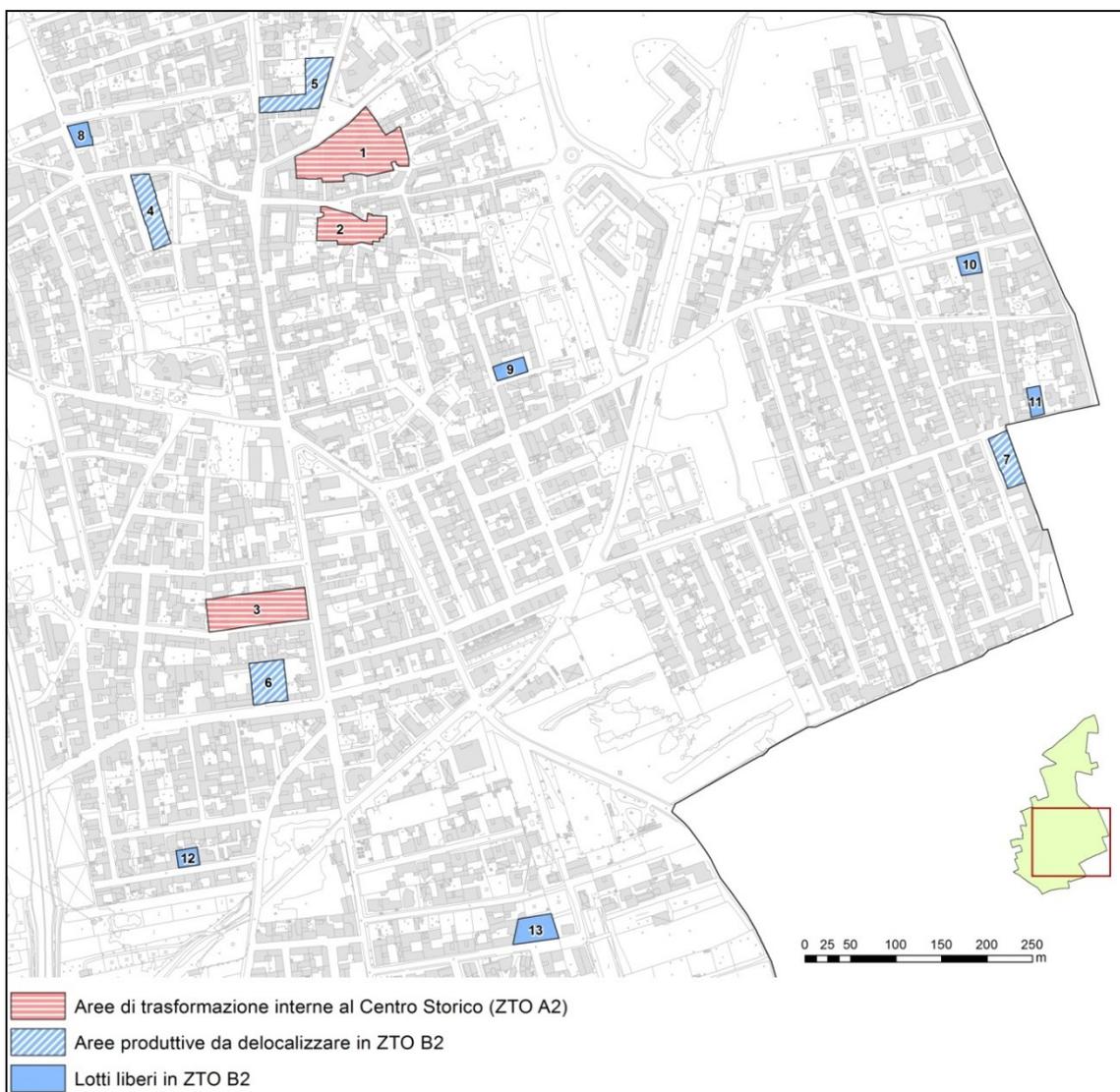


Figura 15

La cartografia contenuta in Figura 15 delimita suddette aree. La tabella 11 specifica i dati relativi a ciascuna area ed esplicita il procedimento di stima utilizzato.

Id	Legenda	Superficie territoriale (mq)	lt (mc/mq)	Volume edificabile (mc)	Volume singolo alloggio (mc)	Numero massimo alloggi realizzabili
1	Aree di tr. interne al Centro Storico (ZTO A2)	5.887	1	5.887	379	16
2	Aree di tr. interne al Centro Storico (ZTO A2)	2.388	1	2.388	379	6
3	Aree di tr. interne al Centro Storico (ZTO A2)	3.977	1	3.977	379	10
Tot.						<u>32</u>
4	Aree produttive da delocalizzare (ZTO B2)	1.673	2,2	3.680	379	10
5	Aree produttive da delocalizzare (ZTO B2)	2.137	2,2	4.702	379	12
6	Aree produttive da delocalizzare (ZTO B2)	1.750	2,2	3.849	379	10
7	Aree produttive da delocalizzare (ZTO B2)	1.334	2,2	2.934	379	8
Tot.						<u>40</u>
8	Lotti liberi (ZTO B2)	553	2,2	1.217	379	3
9	Lotti liberi (ZTO B2)	460	2,2	1.011	379	3
10	Lotti liberi (ZTO B2)	597	2,2	1.312	379	3
11	Lotti liberi (ZTO B2)	482	2,2	1.061	379	3
12	Lotti liberi (ZTO B2)	530	2,2	1.165	379	3
13	Lotti liberi (ZTO B2)	1.219	2,2	2.681	379	7
Tot.						<u>22</u>

Tabella 11

Fabbisogno di aree per standard urbanistici

Un secondo parametro di cui il dimensionamento di piano deve tener conto, riguarda le aree per standard urbanistici di cui al Decreto Interministeriale 1444/1968. Secondo il noto decreto, infatti, per ogni abitante insediato o insediabile devono prevedersi almeno 18 mq di superficie destinata a attività collettive, verde pubblico e parcheggio. Allo stato attuale, la popolazione di Crispano esprime un fabbisogno di circa 220.000 mq di aree per standard urbanistici. Questa quota è soddisfatta solo in parte, dato che attualmente le aree per standard corrispondono a circa 53.000 mq complessivi, mentre il deficit da colmare è di circa 167.000 mq. La tabella 12 contiene il dettaglio di ciascuna area per standard urbanistici esistente nel territorio comunale.

Codice	Tipo	Riferimento DM 1444/1968	Denominazione	Indirizzo	Superficie (mq)
Si 01	Aree per l'istruzione	Art. 3 comma 1 lettera a)	Scuola Primaria e dell'infanzia "S. Quasimodo"	Via Provinciale	4.430
Si 02	Aree per l'istruzione	Art. 3 comma 1 lettera a)	Scuola Secondaria di Primo grado "S. Quasimodo"	Piazza I Maggio	4.662
Si 03	Aree per l'istruzione	Art. 3 comma 1 lettera a)	Scuola dell'infanzia	Via Rossini	3.720
Sc 04	Aree per attrezzature di interesse comune	Art. 3 comma 1 lettera b)	Sede Comunale	Via Pizzo delle Canne	5.345
Sc 05	Aree per attrezzature di interesse comune	Art. 3 comma 1 lettera b)	Stazione Carabinieri	Prolungamento di Via Aldo Moro	2.003
Sc 06	Aree per attrezzature di interesse comune	Art. 3 comma 1 lettera b)	Centrale ex Telecom	Via Aldo Moro	3.710
Sc 07	Aree per attrezzature di interesse comune	Art. 3 comma 1 lettera b)	Sede comunale	Piazza Trieste e Trento	300
Sc 08	Aree per attrezzature di interesse comune	Art. 3 comma 1 lettera b)	Teatro Comunale	Via Lutrario	350
Sv 09	Aree per spazi pubblici attrezzati a parco, per il gioco e lo sport	Art. 3 comma 1 lettera c)	Giardini pubblici "Falcone e Borsellino"	Piazza Falcone e Borsellino	1.050
Sv 10	Aree per spazi pubblici attrezzati a parco, per il gioco e lo sport	Art. 3 comma 1 lettera c)	Villa Comunale	Via Cancellò	12.560
Sv 11	Aree per spazi pubblici attrezzati a parco, per il gioco e lo sport	Art. 3 comma 1 lettera c)	Stadio "E. Faraone" (Caivano)	-	2.312
Sv 12	Aree per spazi pubblici attrezzati a parco, per il gioco e lo sport	Art. 3 comma 1 lettera c)	Centro Sportivo polivalente	Via Cappuccini	7.507
Sv 13	Aree per spazi pubblici attrezzati a parco, per il gioco e lo sport	Art. 3 comma 1 lettera c)	-	Via Pizzo delle Canne	1.133
Sp 14	Aree per parcheggi	Art. 3 comma 1 lettera d)	-	Via Pizzo delle Canne	1.690
Sp 15	Aree per parcheggi	Art. 3 comma 1 lettera d)	Parcheggio Cimitero	Prolungamento di Via Kennedy	2.059
Sp 16	Aree per parcheggi	Art. 3 comma 1 lettera d)	-	Via Cappuccini	482
Sp 17	Aree per parcheggi	Art. 3 comma 1 lettera d)	-	Incrocio Via Pigna	511
Totale (mq)					
					53.824

Tabella 12: dettaglio aree per standard urbanistici esistenti

Piano Urbanistico Comunale
Comune di Crispano
Città Metropolitana di Napoli

Codice	Tipo	Riferimento DM 1444/1968	Denominazione	Indirizzo	Superficie (mq)
S-ind. 18	Superficie da destinare a spazi pubblici o destinata ad attività collettive	Art. 5	Centro servizi e Incubatori di impresa	Area PIP	7.180
F	Attrezzature pubbliche di interesse generale	Art. 4 comma 5	Campo sportivo	Via Cannello	15.200

Tabella 12 bis: dettaglio altre aree a standard urbanistici

I codici riportati in tabella si riferiscono alla figura 16.

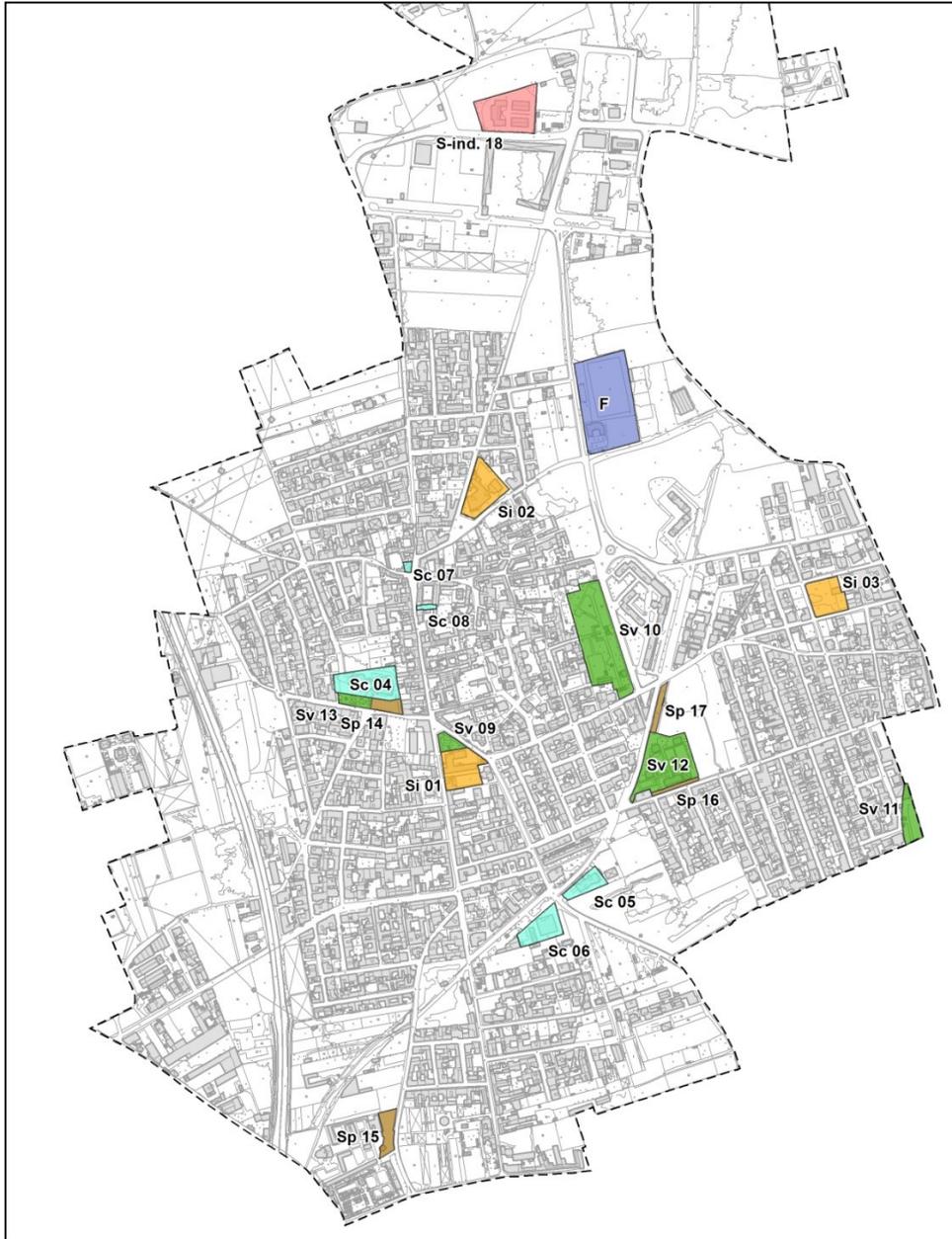


Figura 16

Il PUC prevede di colmare il deficit attraverso un'adeguata dotazione di nuove aree a standard.

Popolazione al 2027	11.846 ab.
Superficie a standard minima (18 mq/ab) - DM 1444/1968	213.228 mq
Superficie per attrezzature religiose minima (1 mq/ab) – LR 9/1990	11.846 mq
Fabbisogno totale aree a standard	225.074 mq
Superficie a standard esistente - DM 1444/1968	53.824 mq
Deficit	-159.404 mq
Superficie per attrezzature religiose esistente - LR 9/1990	3.387 mq
Deficit	-8.459 mq
Deficit totale	-167.863 mq
Superficie a standard di progetto - DM 1444/1968	159.282 mq
Superficie per attrezzature religiose di progetto - LR 9/1990	8.958 mq
Superficie totale aree a standard di progetto	168.240 mq

Tabella 13: fabbisogno di aree a standard.⁵

⁵ Tabella modificata a seguito delle osservazioni formulate dalla Città Metropolitana di Napoli con nota REGISTRO UFFICIALE.Int.0048975.19-04-2019

Dettaglio standard di progetto

La seguente tabella riporta il dettaglio di ciascuna area a standard prevista. Il codice si riferisce alla figura 17.

Codice	Tipo	Riferimento normativo	Superficie (mq)
01	Aree per attrezzature di interesse comune	Art. 3 comma 1 lettera b) DM 1444/1968	5.273
02 ⁶	Aree per attrezzature religiose	LR 9/1990	3.958
03	Aree per attrezzature di interesse comune	Art. 3 comma 1 lettera b) DM 1444/1968	5.713
04	Aree per attrezzature di interesse comune	Art. 3 comma 1 lettera b) DM 1444/1968	1.958
05	Aree per spazi pubblici attrezzati a parco, per il gioco e lo sport	Art. 3 comma 1 lettera c) DM 1444/1968	8.144
06	Aree per spazi pubblici attrezzati a parco, per il gioco e lo sport	Art. 3 comma 1 lettera c) DM 1444/1968	3.029
07	Aree per spazi pubblici attrezzati a parco, per il gioco e lo sport	Art. 3 comma 1 lettera c) DM 1444/1968	222
08	Aree per parcheggi	Art. 3 comma 1 lettera d) DM 1444/1968	837
09 ⁷	Aree per attrezzature di interesse comune	Art. 3 comma 1 lettera b) DM 1444/1968	2.123
09 bis ⁸	Aree per attrezzature religiose	LR 9/1990	5.000
10	Aree per attrezzature di interesse comune	Art. 3 comma 1 lettera b) DM 1444/1968	4.271
11	Aree per l'istruzione	Art. 3 comma 1 lettera a) DM 1444/1968	4.665
12	Aree per l'istruzione	Art. 3 comma 1 lettera a) DM 1444/1968	1.382
13	Aree per parcheggi	Art. 3 comma 1 lettera d) DM 1444/1968	2.580
14	Aree per parcheggi	Art. 3 comma 1 lettera d) DM 1444/1968	1.897
15	Aree per parcheggi	Art. 3 comma 1 lettera d) DM 1444/1968	2.139
16	Aree per parcheggi	Art. 3 comma 1 lettera d) DM 1444/1968	531
17	Aree per parcheggi	Art. 3 comma 1 lettera d) DM 1444/1968	889
18	Aree per parcheggi	Art. 3 comma 1 lettera d) DM 1444/1968	427
19	Aree per parcheggi	Art. 3 comma 1 lettera d) DM 1444/1968	2.764
20	Aree per parcheggi	Art. 3 comma 1 lettera d) DM 1444/1968	941
21	Aree per parcheggi	Art. 3 comma 1 lettera d) DM 1444/1968	500
22	Aree per parcheggi	Art. 3 comma 1 lettera d) DM 1444/1968	711
23	Aree per parcheggi	Art. 3 comma 1 lettera d) DM 1444/1968	905

⁶ Area destinata a attrezzature religiose ai sensi della LR 9/1990. Modifica inserita a seguito delle osservazioni formulate dalla Città Metropolitana di Napoli con nota REGISTRO UFFICIALE.Int.0048975.19-04-2019

⁷ Area ridotta da 7.123 mq a 2.123 mq. Modifica inserita a seguito delle osservazioni formulate dalla Città Metropolitana di Napoli con nota REGISTRO UFFICIALE.Int.0048975.19-04-2019

⁸ Area destinata a attrezzature religiose ai sensi della LR 9/1990. Modifica inserita a seguito delle osservazioni formulate dalla Città Metropolitana di Napoli con nota REGISTRO UFFICIALE.Int.0048975.19-04-2019

Piano Urbanistico Comunale
Comune di Crispano
Città Metropolitana di Napoli

24	Aree per parcheggi	Art. 3 comma 1 lettera d) DM 1444/1968	1.465
25	Aree per parcheggi	Art. 3 comma 1 lettera d) DM 1444/1968	710
26	Aree per parcheggi	Art. 3 comma 1 lettera d) DM 1444/1968	664
27	Aree per parcheggi	Art. 3 comma 1 lettera d) DM 1444/1968	411
28	Aree per spazi pubblici attrezzati a parco, per il gioco e lo sport	Art. 3 comma 1 lettera c) DM 1444/1968	4.939
29	Aree per spazi pubblici attrezzati a parco, per il gioco e lo sport	Art. 3 comma 1 lettera c) DM 1444/1968	872
30	Aree per spazi pubblici attrezzati a parco, per il gioco e lo sport	Art. 3 comma 1 lettera c) DM 1444/1968	444
31	Aree per spazi pubblici attrezzati a parco, per il gioco e lo sport	Art. 3 comma 1 lettera c) DM 1444/1968	822
32	Aree per spazi pubblici attrezzati a parco, per il gioco e lo sport	Art. 3 comma 1 lettera c) DM 1444/1968	1.624
33	Aree per spazi pubblici attrezzati a parco, per il gioco e lo sport	Art. 3 comma 1 lettera c) DM 1444/1968	712
34	Aree per spazi pubblici attrezzati a parco, per il gioco e lo sport	Art. 3 comma 1 lettera c) DM 1444/1968	2.276
35	Aree per spazi pubblici attrezzati a parco, per il gioco e lo sport	Art. 3 comma 1 lettera c) DM 1444/1968	823
36	Aree per spazi pubblici attrezzati a parco, per il gioco e lo sport	Art. 3 comma 1 lettera c) DM 1444/1968	18.911
37	Aree per spazi pubblici attrezzati a parco, per il gioco e lo sport	Art. 3 comma 1 lettera c) DM 1444/1968	1.487
38	Aree per spazi pubblici attrezzati a parco, per il gioco e lo sport	Art. 3 comma 1 lettera c) DM 1444/1968	638
39	Aree per spazi pubblici attrezzati a parco, per il gioco e lo sport	Art. 3 comma 1 lettera c) DM 1444/1968	8.456
40	Aree per spazi pubblici attrezzati a parco, per il gioco e lo sport	Art. 3 comma 1 lettera c) DM 1444/1968	3.386
41	Aree per spazi pubblici attrezzati a parco, per il gioco e lo sport	Art. 3 comma 1 lettera c) DM 1444/1968	45.534
42	Aree per spazi pubblici attrezzati a parco, per il gioco e lo sport	Art. 3 comma 1 lettera c) DM 1444/1968	5.017
43	Aree per spazi pubblici attrezzati a parco, per il gioco e lo sport	Art. 3 comma 1 lettera c) DM 1444/1968	8.191
Tot.			168.240

Tabella 14b: dettaglio aree a standard di progetto.

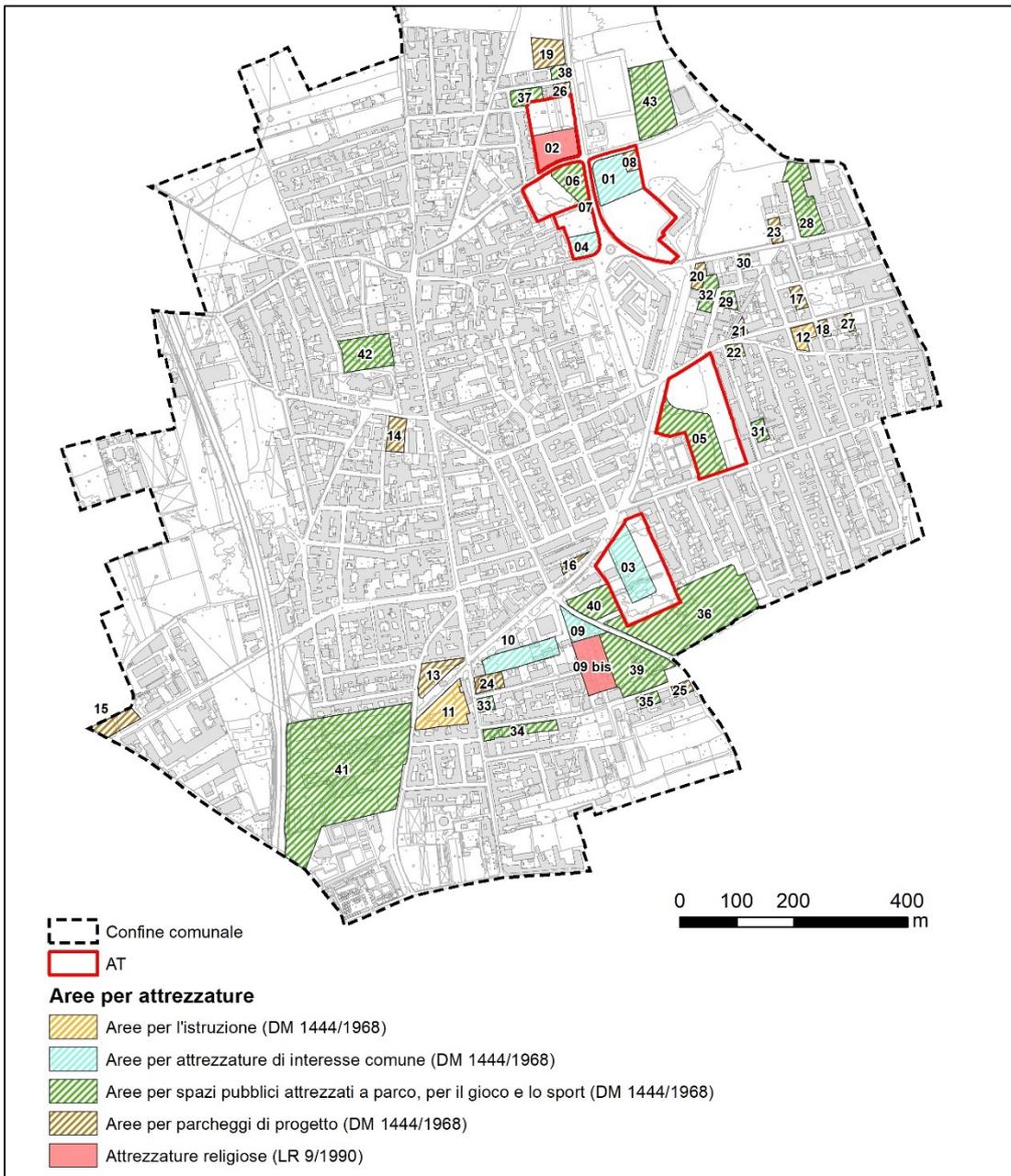


Figura 17: localizzazione aree a standard di progetto⁹

⁹ Figura modificata a seguito delle osservazioni formulate dalla Città Metropolitana di Napoli con nota REGISTRO UFFICIALE.Int.0048975.19-04-2019

Dettaglio attrezzature religiose¹⁰

In questo paragrafo è verificato il rispetto delle aree di cui alla Legge Regionale n. 9 del 5/3/1990 “Riserva di standards urbanistici per attrezzature religiose”. L’elaborato “EI 2 - Attrezzature religiose” indica le attrezzature di cui alla L.R. 9/1990, distinguendo quelle esistenti e quelle previste. Le tabelle e l’immagine seguenti mostrano, in dettaglio, i dati relativi a ciascuna area e il conteggio totale.

Codice	Tipo	Superficie (mq)
R1	Attrezzature esistenti	70
R2	Attrezzature esistenti	1.250
R3	Attrezzature esistenti	25
R4	Attrezzature esistenti	550
R5	Attrezzature esistenti	1.350
R6	Attrezzature esistenti	142
<hr/>		
02	Attrezzature di progetto	3.958
9 bis	Attrezzature di progetto	5.000
Totale		12.344

Tabella 15c: dettaglio aree per attrezzature religiose.

¹⁰ Paragrafo inserito a seguito delle osservazioni formulate dalla Città Metropolitana di Napoli con nota REGISTRO UFFICIALE.Int.0048975.19-04-2019

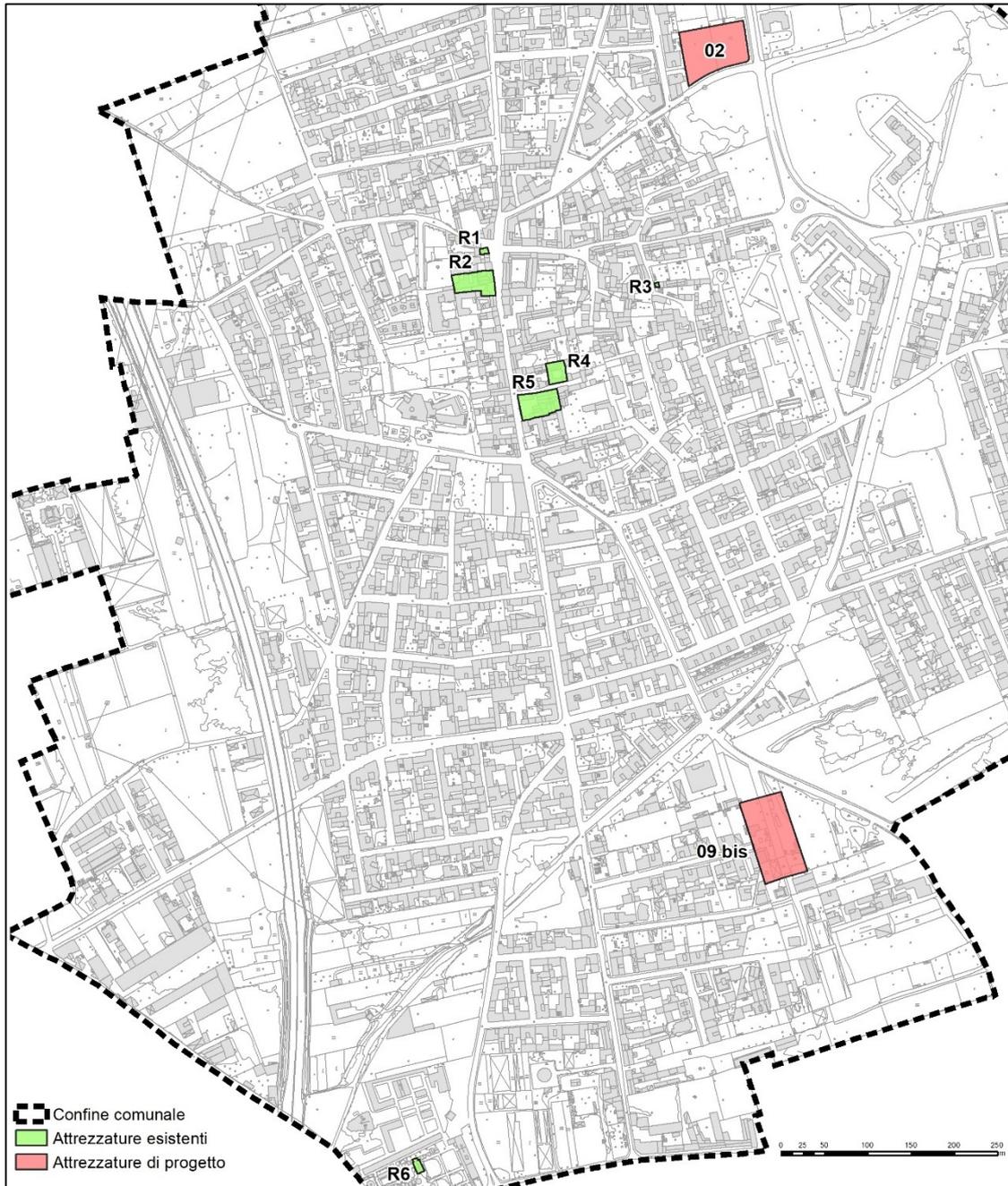


Figura 18b: localizzazione aree per attrezzature religiose

Densità abitativa nelle ZTO AT¹¹

La Legge Regionale n. 14 del 20 marzo 1982 e ss.mm.ii., al Titolo II, punto 1.5, prescrive che le aree di trasformazione e/o espansione - nei comuni con popolazione maggiore di 10.000 abitanti - sia rispettata la densità territoriale minima di 150 ab/ha. La norma citata prevede altresì la possibilità di deroghe, purché “*specificatamente motivate, sia sotto il profili dei costi insediativi e di urbanizzazione, sia sotto il profilo della qualità di paesaggio urbano risultante*”.

AT n.	Superficie territoriale (St)		Indice di edificabilità territoriale (It)	Volume edificabile (Vt)	Volume medio per abitante (Vab)	N. abitanti teorici (Ab)	Densità abitativa
				St*It	Vab	Vt/Vab	Ab/St
AT 1	9.034 mq	0,9034 ha	1,6 mc/mq	14.454 mc	120 mq	120	132,8 ab/ha
AT 2	7.732 mq	0,7732 ha	1,6 mc/mq	12.371 mc	120 mq	103	133,2 ab/ha
AT 3	5.172 mq	0,5172 ha	1,6 mc/mq	8.275 mc	120 mq	68	133,4 ab/ha
AT 4	18.077 mq	1,8077 ha	1,6 mc/mq	28.923 mc	120 mq	241	133,3 ab/ha
AT 5	19.347 mq	1,9347 ha	1,6 mc/mq	30.955 mc	120 mq	257	133,3 ab/ha
AT 6	16.336 mq	1,6336 ha	1,6 mc/mq	26.138 mc	120 mq	217	133,4 ab/ha
TOT.	-	7,5698 ha	-	-	-	1009	133,29 ab/ha

Tabella 16: media delle densità abitative nelle ZTO AT

Nelle ZTO AT, la media delle densità è pari a circa 133 ab/ha. Tale previsione di piano, pur discostandosi dalla norma, è stata ritenuta ammissibile in considerazione delle peculiarità del territorio, caratterizzato da una consistente estensione delle superfici urbanizzate e/o artificiali, ma da una densità abitativa medio/bassa. Questa particolare condizione, che riguarda gran parte dell'area metropolitana situata a nord di Napoli, è frutto di diversi fenomeni:

- prevalenza di tipologie edilizie residenziali che comportano un elevato consumo di suolo (ad es. abitazioni mono o bifamiliari, a schiera, ecc.);
- esistenza di cospicue superfici urbanizzate ma destinate a usi diversi dalla residenza, quali aree produttive, infrastrutturali, ecc.

¹¹ Paragrafo inserito a seguito dei pareri delle Amministrazioni competenti

L'imposizione di un valore di densità notevolmente più alto rispetto al contesto urbano circostante avrebbe comportato, per i soggetti attuatori delle trasformazioni, la realizzazione di alloggi non in linea con le richieste del mercato immobiliare, rendendo economicamente non conveniente l'attuazione delle previsioni di piano.

2.5. Assetti fisici e funzionali

L'analisi dei dati demografici evidenzia come l'area di cui fa parte Crispano sia, fra le varie direttrici di crescita della conurbazione napoletana, quella che ha avuto una forte accelerazione in termini di espansione demografica negli anni fra il 1980 ed oggi.

La crescita demografica ha corrisposto, ovviamente ad un'intensa attività edilizia che ha determinato la creazione di un consistente parco di abitazioni con crescita percentuale particolarmente importante rispetto a quanto rilevabile negli anni immediatamente precedenti.

Esaminando il caso specifico di Crispano si rileva, tuttavia, che, a differenza di quanto accaduto nei comuni contermini, l'espansione edilizia, seppur avvenuta su una struttura urbana inadeguata e senza un efficiente sistema di pianificazione e governo delle trasformazioni, non ha determinato consistenti fenomeni di sprawl o diffusione insediativa. Viceversa l'analisi morfologica e funzionale del territorio evidenzia l'esistenza di un confine abbastanza marcato e tangibile tra area urbanizzata ed area libera.

D'altra parte, approfondendo l'analisi, si rileva che non tutta l'area priva di urbanizzazione è effettivamente impiegata nell'utilizzazione agricola riscontrandosi cospicue porzioni del territorio, soprattutto in contiguità con l'abitato, che vertono in uno stato di sostanziale abbandono e di degrado funzionale.

Tali aree sono presenti, all'interno del centro storico, a ridosso del Municipio e in modo più rilevante, lungo via Aldo Moro: percorrendola dall'incrocio con via Lutrario si incontra una prima area destinata all'autodemolizione proprio in corrispondenza di questo incrocio, una seconda area totalmente incolta tra la caserma dei carabinieri e l'area sportiva, una terza area anch'essa incolta superata l'area sportiva, ed infine, la strada termina nelle arre comprese nel piano di edilizia residenziale pubblica ma prive di destinazione. Tali sottoutilizzate costituiscono una potenzialità in termini di aree disponibili alla trasformazione anche in virtù della loro localizzazione.

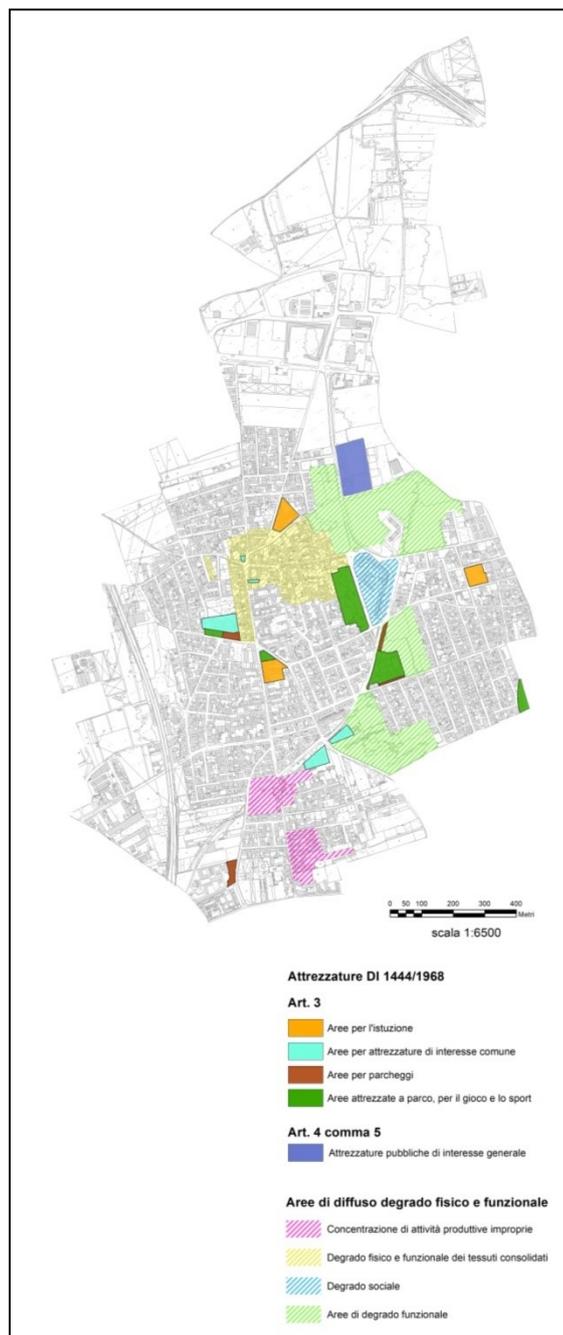


Figura 19: assetti fisici e funzionali del territorio

Oltre alle aree di degrado funzionale è possibile individuare aree in cui il degrado funzionale si lega a quello fisico ed aree di degrado sociale.

Le aree di degrado fisico - funzionale coincidono in parte con il centro storico dove si trovano numerosi edifici sottoutilizzati, incompleti, in cattivo stato di conservazione o dal punto di vista architettonico incongruenti con le caratteristiche del centro storico.

Le aree di degrado sociale sono, invece, quelle dell'area destinata ad edilizia residenziale pubblica in cui si sono concentrate classi di popolazione del ceto medio-basso con conseguenti fenomeni di micro-criminalità; il degrado sociale si è quindi tradotto, in termini urbanistici, in aree dove la percezione dell'insicurezza spinge all'abbandono delle attività commerciali di vicinato e alla chiusura in enclave in determinate fasce orarie della giornata. Dal punto di vista funzionale è possibile suddividere l'area urbanizzata nelle seguenti zone: residenziali, residenziali con integrazioni di attività commerciali, residenziali con integrazioni di attività commerciali, produttive, attrezzature e servizi.

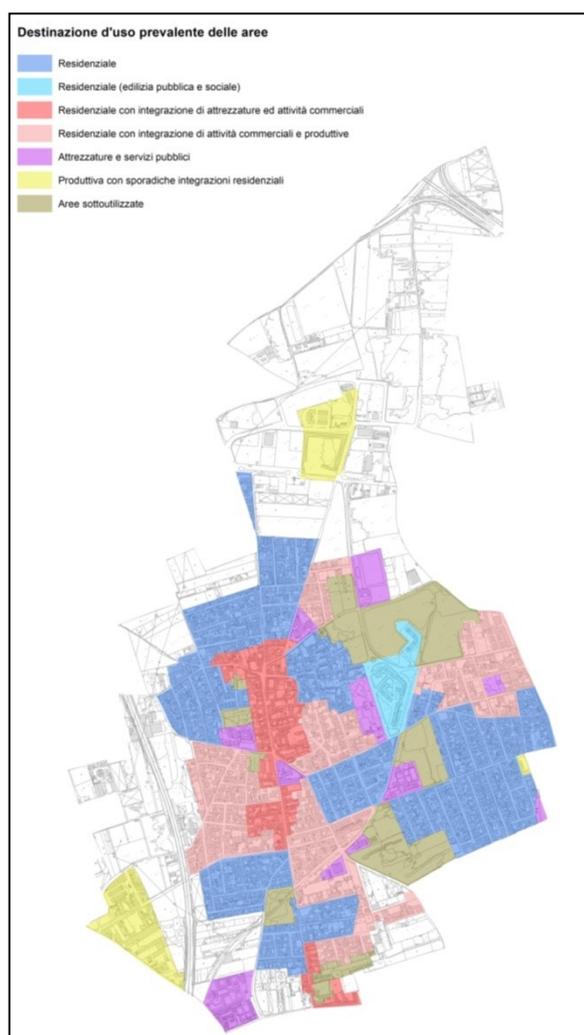


Figura 20: destinazione d'uso prevalente

L'area del centro storico si caratterizza per una prevalenza della funzione residenziale integrata da attività commerciali di vicinato. Le aree di espansione risalenti agli anni '80 del secolo scorso si qualificano per la commistione di funzione residenziale e funzione commerciale, ma non manca anche la presenza di attività produttive; la localizzazione di queste ultime è sicuramente incongrua e incompatibile con la funzioni prevalenti anche in considerazione delle tipologie di attività presenti. Tuttavia la presenza di un tale mix funzionale conferisce al tessuto urbano una vivacità che non è possibile riscontrare nelle aree destinate esclusivamente alla residenza, come quelle sviluppatesi nella corona a nord-ovest del centro storico lungo la via Provinciale di Aversa, Via Cavour, via Matteotti,

via della Libertà, via Frattapiccola, via della Resistenza, via della Repubblica, via Gramsci, o quelle situate nella zona a est del comune che costituisce la saldatura con la periferia del comune di Caivano.

A destinazione prevalentemente residenziale è anche la zona di edilizia residenziale pubblica - situata tra via Guglielmo Marconi e via Cancellò - la cui quota di spazi destinati ad attività collettive non è mai stata realizzata, mentre è stata realizzata la villa comunale che risponde alle esigenze di verde pubblico di tale area: la villa comunale rappresenta, inoltre l'unica area verde pubblica di tutto il comune, utilizzata dunque dall'intera popolazione.

Le aree destinate interamente ad attrezzature e servizi pubblici sono localizzate ai margini del centro storico dove si trovano il comune e due scuole, e lungo via Aldo Moro dove sono ubicati la centrale telefonica, la caserma dei carabinieri e le aree attrezzate per lo sport e il gioco.

Infine è possibile individuare due aree a destinazione esclusivamente produttiva: la prima è situata lungo via Atellana e costituisce la porzione di insediamenti produttivi realizzati in attuazione del Piano Regolatore Generale del 1983; la seconda è situata lungo la strada provinciale Fratta-Crispano a confine con il comune di Frattamaggiore.

2.6. Assetti morfologici

Nel comune di Crispano è possibile individuare diversi tipi di tessuti urbani in relazione alla morfologia, alla tipologia edilizia, al rapporto tra gli spazi aperti e gli spazi coperti, agli usi prevalenti, allo stato di conservazione degli edifici.

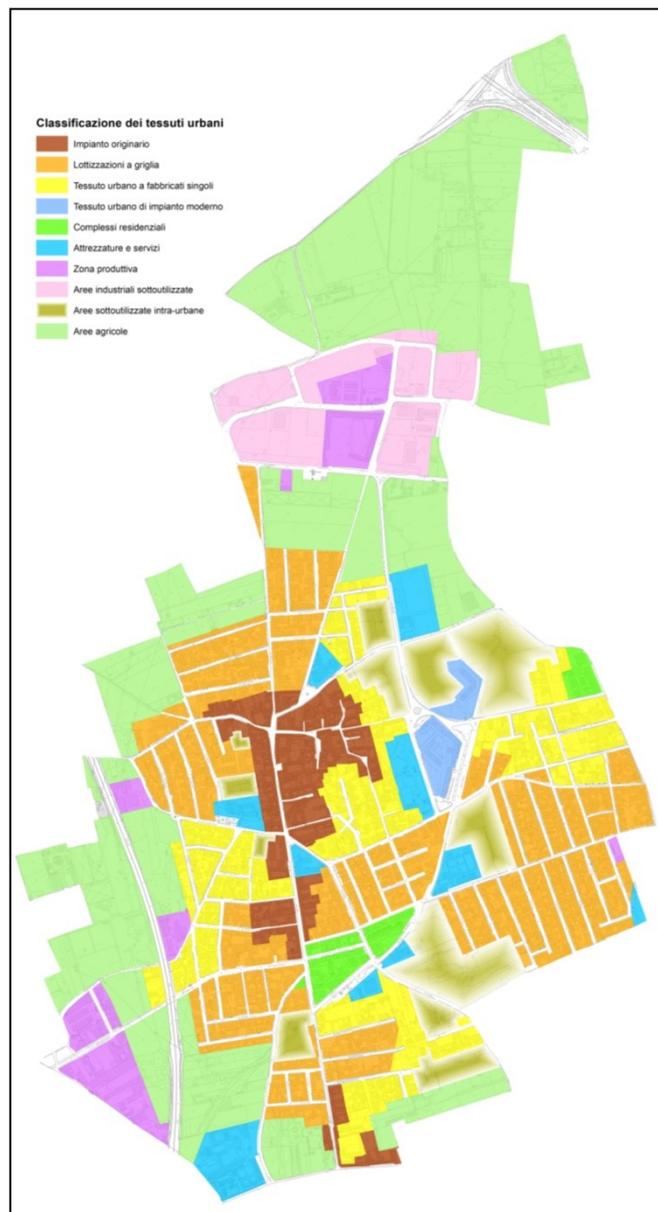


Figura 21: classificazione dei tessuti urbani



Figura 22

Il primo tessuto individuabile è quello dell'impianto originario (figura 18), gli elementi ordinatori di questa porzione di territorio sono le strade di collegamento di epoca antica a ridosso delle quali si è sviluppato l'insediamento urbano. La tipologia edilizia prevalente è a cortina compatta a cui si associano alcuni esempi di tipologia a corte. I due diversi tipi edilizi condizionano il rapporto tra il lotto e la strada, tra il costruito e gli spazi aperti: la tipologia a cortina compatta prevede, infatti, l'edificazione del bordo del lotto affacciato sulla strada, in tal modo viene garantito un rapporto diretto tra l'edificio e la strada con la possibilità di localizzare attività commerciali ai piani terra, e la parte non edificata del lotto viene destinata alle coltivazioni. Nel tempo anche la porzione destinata ad uso agricolo si è saturata con nuove costruzioni. La tipologia a corte, invece, prevede l'edificazione lungo tutti i lati del lotto, riduce il rapporto con la strada e struttura lo spazio libero dall'edificazione come un luogo aperto privato adibito a corte verde o, oggi, a parcheggio. La destinazione d'uso prevalente del tessuto è residenziale con integrazione di attività commerciali ai piani terra. Infine è possibile individuare, all'interno di questo tessuto, immobili di pregio storico-architettonico come il Palazzo Marchesale, i palazzi settecenteschi e una villa stile liberty, alcuni dei quali in condizioni di degrado fisico, fenomeno che interessa non pochi edifici del centro storico.



Figura 23

Un secondo tessuto è quello denominato "lottizzazioni a griglia" (figura 19), in cui l'elemento ordinatore è il disegno della maglia urbana, suddivisa in lotti regolari. L'edificazione dell'area è il frutto dei piani di lottizzazione il cui disegno parte da una maglia stradale regolare che definisce i lotti edificabili. La tipologia congeniale a questo disegno è il blocco edilizio singolo plurifamiliare o la casa uni-plurifamiliare situati al centro del lotto con la conseguente perdita di un rapporto con la strada che rappresenta anche l'unico spazio pubblico. La destinazione d'uso prevalente è quella residenziale. Lo stato di conservazione degli edifici è generalmente buono anche se privo di qualità architettonica.



Figura 24

Un terzo tessuto urbano individuabile è quello denominato "a fabbricati singoli" (figura 20), in cui l'elemento ordinatore è del tutto assente. L'edificazione è il frutto di singoli interventi che hanno saturato le aree edificabili. La tipologia edilizia prevalente è la casa uni o plurifamiliare, associata a

edifici condominiali multipiano di recente costruzione. L'edificio è, quasi sempre, localizzato al centro del lotto, la parte residuale del lotto è destinata a parcheggio privato o, raramente, a giardino privato. Il confine tra area privata e area pubblica è segnato da cancelli o muri divisorii con la conseguente negazione di un rapporto con la strada e della possibilità di destinare i piani terra degli edifici ad attività commerciali. La destinazione d'uso di tale tessuto è esclusivamente quella residenziale. Lo stato di conservazione degli edifici è buono.



Figura 25

Un quarto tessuto urbano è denominato "di impianto moderno" (figura 21) e coincide con l'area destinata a edilizia residenziale pubblica, l'elemento ordinatore è il disegno dell'edificato, con tipologia in linea, indifferente al tracciato viario e che genera e condiziona la forma dello spazio pubblico; l'insufficiente definizione del confine tra le aree pubbliche e le aree private ha causato fenomeni di degrado e abbandono e una percezione di incompiutezza dell'area. L'incompiutezza del progetto si traduce anche nell'assenza di attrezzature e spazi pubblici attrezzati nonché nel sovradimensionamento della viabilità che serve l'area. La destinazione d'uso prevalente è quella residenziale con rarissima presenza di attività commerciali. Lo stato di conservazione degli edifici è scarso.



Figura 26

Un quinto tessuto è quello dei "complessi residenziali" (figura 22), l'elemento ordinatore è il disegno unitario dell'interno dell'area, totalmente indifferente e autonomo rispetto al contesto e alla viabilità e funzione del massimo sfruttamento del suolo. Si tratta dei cosiddetti parchi residenziali, in cui il rapporto tra spazi costruiti e spazi aperti è ben definito ma rimane circoscritto all'interno di cancelli e recinzioni. La tipologia prevalente è quella dell'edificio multipiano condominiale con la particolarità di un edificio a schiera. La destinazione d'uso del tessuto è esclusivamente residenziale. Lo stato di conservazione degli edifici è buono ma privo di pregio architettonico.

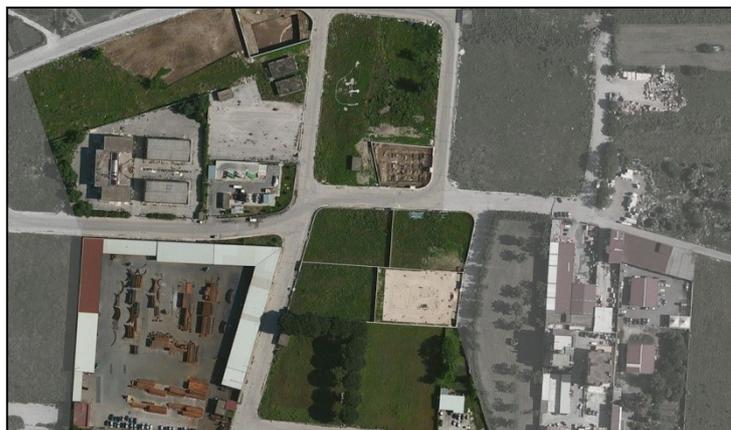


Figura 27

Un sesto tessuto è quello produttivo (figura 23), a cui appartengono le aree per attività produttive di piccola imprenditorialità, con dimensione aziendale in genere inferiore ai cinquanta addetti, e le aree comprese nel Piano per Insediamenti produttivi. Nelle prime aree l'elemento

ordinatore è costituito dai i capannoni e dalle strutture produttive, nelle seconde dal disegno del piano del quale sono state realizzate le opere di urbanizzazione primaria e alcuni edifici industriali. La tipologia edilizia è quella speciale dei capannoni mono-piano prefabbricati ai quali, talvolta, si associano edifici unifamiliari. La scelta della localizzazione del capannone avviene a seconda delle esigenze della produzione, in modo totalmente indifferente rispetto alla strada o al contesto. I restanti spazi del lotto sono completamente impermeabilizzati.



Figura 28

Infine, nelle aree che ospitano le attrezzature e i servizi pubblici (figura 24) la morfologia, la tipologia e il rapporto con il contesto dipendono dal tipo di funzione ospitata. Le aree sono, in genere, delimitate da cancelli o mura le aree residuali sono destinate a parcheggio o, raramente, a spazi verdi.

2.7. Vincoli, tutele e fragilità

Il quadro dei vincoli ci restituisce l'immagine di un territorio interessato da poche limitazioni, anche per la scarsa estensione del territorio che comprende, oltre al centro urbano, una piccola fascia di aree agricole e alcune aree incolte prossime al centro.

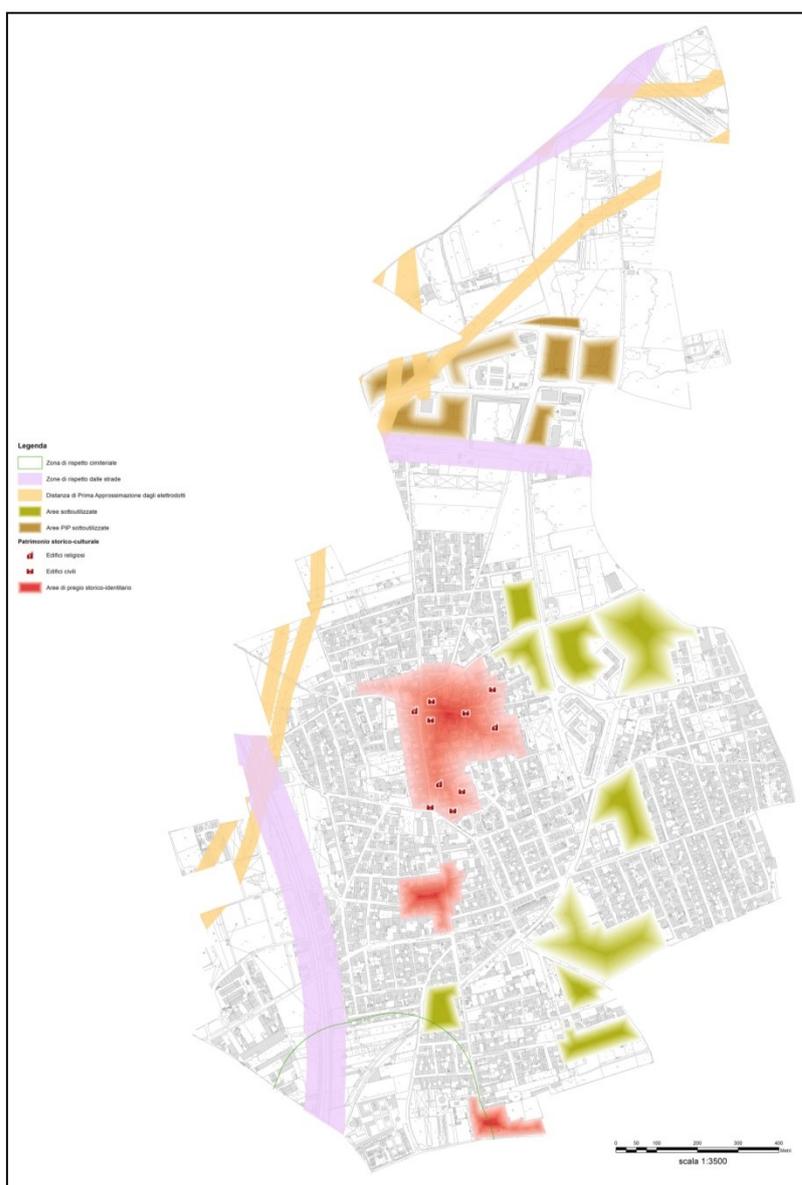


Figura 29: carta unica del territorio

Le zone di rispetto si limitano a quelle stradali, cimiteriale e degli elettrodotti. Particolare attenzione meritano le fasce di rispetto dagli elettrodotti, la cui esatta estensione deve essere comunicata dalla società che gestisce gli impianti, ma che configurano comunque l'esistenza di una fascia di fragilità che corre per buona parte del confine occidentale del comune, in cui è massimo l'impatto ambientale, elettromagnetico e paesaggistico delle linee elettriche.

Altri elementi, che non rientrano propriamente nella categoria dei vincoli, sono le aree di pregio storico identitario, che corrispondono grossomodo al centro storico e a altri piccoli frammenti di tessuto urbano edificato in epoche storiche. Le aree sottoutilizzate sono un elemento frequente nel comune che corrispondono a quelle aree libere da edificazione ma già fornite delle opere di urbanizzazione primaria in cui, come avviene nel caso dell'area industriale, è difficilmente immaginabile un ritorno all'attività agricola. Sono queste le aree verso le quali dirigere preferibilmente le operazioni di completamento e di "ricucitura" dei tessuti urbani, con l'obiettivo di preservare le aree agricole ancora coltivate e di maggiore estensione. In particolare, le vaste aree intorno all'asse di Via Aldo Moro consentono di immaginare una futura localizzazione di attrezzature e servizi di cui il comune è attualmente carente.

3. Relazione di coerenza con i contenuti del PTR e del PTC

3.1. Piano Territoriale Regionale

Il Piano Territoriale Regionale (PTR), approvato con LR 13/2008, si pone come strumento di carattere processuale e strategico che mira a inquadrare, indirizzare e promuovere azioni integrate per il governo del territorio.

Il PTR, in coerenza con quanto previsto dalla LR 16/2004, ha elaborato cinque Quadri Territoriali di Riferimento (QTR) utili e cogenti per la pianificazione provinciale e quindi comunale.

Il primo **Quadro**, quello **delle Reti**, mette in relazione il sistema della rete ecologica, quello dell'interconnessione infrastrutturale e quello del rischio ambientale, al fine di evidenziare i punti critici del territorio su cui concentrare attenzione e interventi. Le reti costituiscono il riferimento per l'integrazione delle politiche locali e di quelle settoriali, nel contesto più ampio delle politiche regionali. La rete ecologica si configura come uno strumento programmatico che consente di pervenire ad una gestione integrata delle risorse e dello spazio fisico-territoriale regionale, ivi compreso il paesaggio; la rete dei trasporti e quella dei rischi supportano la rete ecologica, contenendo i fenomeni di frammentazione e recuperando fenomeni di degrado rilevanti, evitando di accentuare il dualismo fra territori della conservazione e territori della trasformazione.

Il **Quadro degli Ambienti Insediativi** contiene "visioni" dei territori che devono guidare le Amministrazioni provinciali e locali nel riconoscere e governare le peculiarità dei propri territori, al fine di raggiungere un assetto policentrico della regione in una logica di valorizzazione reticolare delle complementarità fra identità locali. Gli Ambienti Insediativi sono stati individuati in rapporto alle caratteristiche morfologiche-ambientali e alla trama insediativa.

Il **Quadro dei Sistemi Territoriali di Sviluppo** (STS) si basa sulla geografia dell'auto-riconoscimento delle identità locali e dell'auto-organizzazione dei processi di sviluppo in atto o preesistenti. I sistemi sono classificati in funzione di dominanti territoriali che non costituiscono, però, indirizzi preferenziali d'intervento ma si collocano all'interno di una matrice di indirizzi strategici e obiettivi d'assetto. La matrice strategica diventa la base di riferimento per tre ordini di azioni:

- verso la Regione consente di leggere le necessarie integrazioni delle politiche settoriali nei confronti dei diversi territori;

- verso le Province si configura come un indirizzo strategico da considerare nella redazione dei PTCP;

- verso i Sistemi Territoriali di Sviluppo rappresenta una prima base di riferimenti strategici da condividere, precisare ed arricchire per l'avvio di un processo di pianificazione dello sviluppo locale, basato su tre fasi (redazione del documento strategico, messa a punto di elementi progettuali e coinvolgimento di attori locali e non, gestione degli interventi e del marketing territoriale anche attraverso agenzie di sviluppo locale).

- A. Gli indirizzi strategici individuati sono sedici, riferiti a cinque aree tematiche;
- B. Interconnessione;
- C. Difesa e recupero della “diversità territoriale”: costruzione della rete ecologica;
- D. Governo del rischio ambientale;
- E. Assetto policentrico ed equilibrato;
- F. Attività produttive per lo sviluppo economico regionale.

Il **Quadro dei Campi Territoriali Complessi (CTC)** mette in evidenza aree di particolare criticità, derivante da densi processi di infrastrutturazione funzionale ed ambientale, individuate sovrapponendo e intersecando le reti del primo QTR. In queste aree la Regione promuove interventi integrati preminenti. La definizione dei CTC, come ambito di operatività intermedia della pianificazione regionale, determina ambiti di attenzione in cui la trasformazione in atto possa essere valorizzata in coerenza con le forme di sviluppo in progress e con le diverse attitudini o domande di trasformazione, che emergono dai processi di sviluppo locale. La finalità di questi ambiti è quella di favorire la compatibilità tra le azioni, previste o in fase di programmazione, e il territorio e di definire criteri ed obiettivi perché tali azioni siano, per quanto possibile, coerenti e radicate alla natura degli “ambienti insediativi” interessati, in modo da orientare ed indirizzare la progettualità locale.

Infine il **Quadro delle modalità per la cooperazione istituzionale e delle raccomandazioni per lo svolgimento di “buone pratiche”** nasce dall'intenzione della Regione di accelerare, incentivare e supportare i processi in atto, che coinvolgono unioni di Comuni.

Obiettivi del PTR

L'obiettivo del PTR è contribuire all'ecosviluppo, secondo una visione che attribuisce al territorio il compito di mediare cognitivamente ed operativamente tra la materia della pianificazione territoriale e quella della promozione e della programmazione dello sviluppo.

I temi che sottendono all'ottica di sviluppo sostenibile sono:

- tutela, valorizzazione e riqualificazione funzionale del territorio, incentrata sul minor consumo di suolo e sulla difesa del territorio agricolo;
- difesa e recupero della diversità territoriale, sostenuti dalla costruzione della rete ecologica e da un assetto policentrico ed equilibrato, capace di rompere l'assetto gerarchizzato e squilibrato esistente, assicurando una configurazione reticolare e armonica;
- prevenzione e superamento delle situazioni di rischio ambientale;
- integrazione degli insediamenti industriali e residenziali, volta ad una complessiva riqualificazione socioeconomica e ambientale;
- miglioramento del sistema della mobilità, da garantire attraverso una interconnessione capace di realizzare l'integrazione delle diverse modalità di trasporto e un potenziamento ambientalmente compatibile.

Linee guida per il paesaggio in Campania

Con le Linee guida per il paesaggio la Regione Campania applica i principi della Convenzione Europea del Paesaggio e definisce il quadro di riferimento unitario per la pianificazione paesaggistica. In particolare le Linee guida:

- forniscono criteri ed indirizzi di tutela, valorizzazione, salvaguardia e gestione del paesaggio per la pianificazione provinciale e comunale;
- definiscono il quadro di coerenza per la definizione nei Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale (PTCP) delle disposizioni in materia paesaggistica, di difesa del suolo e delle acque, di protezione della natura, dell'ambiente e delle bellezze naturali;
- definiscono gli indirizzi per lo sviluppo sostenibile e i criteri generali da rispettare nella valutazione dei carichi insediativi ammissibili sul territorio;

- definiscono la Carta dei paesaggi della Campania con valenza di statuto del territorio regionale, inteso come quadro istituzionale di riferimento del complessivo sistema di risorse fisiche, ecologico-naturalistiche, agroforestali, storico-culturali e archeologiche, semiologiche-percettive.

La Carta dei paesaggi della Campania è costituita dai seguenti elaborati:

- Carta delle risorse naturalistiche ed agroforestali
- Carta dei sistemi del territorio rurale e aperto
- Carta delle strutture storico-archeologiche
- Schema di articolazione dei paesaggi della Campania

La Carta delle risorse naturalistiche e agroforestali e la Carta dei sistemi del territorio rurale e aperto nascono dall'analisi degli aspetti fisiografici, ecologici ed agroforestali del territorio regionale.

Il primo documento illustra la distribuzione nel territorio regionale di differenti tipi di ecosistemi naturali e seminaturali, forestali ed agricoli, individuando porzioni omogenee di territorio in base a caratteri fisiografici, fisionomico-strutturali ed agroforestali.

Il secondo documento definisce, invece, partizioni geografiche di territorio che si caratterizzano per una specifica e riconoscibile fisiografia e per la particolare diffusione ed arrangiamento spaziale delle tipologie naturalistiche e agroforestali.

La Carta delle strutture storico-archeologiche nasce dall'individuazione di alcuni elementi considerati invariati strutturali del paesaggio storico-archeologico per la loro persistenza per l'importanza che rivestono nel processo di identificazione paesaggistica. Anche se in riferimento a solo due periodi storici – epoca romana e fine Ottocento – la lettura di questi elementi consente l'individuazione e il riconoscimento della reticolarità dell'insediamento storico e dei principi ordinatori del tessuto connettivo rurale. Ciò ha consentito di individuare sistemi paesaggistici che hanno condizionato e guidato lo sviluppo dell'intero territorio regionale.

Lo schema di articolazione dei paesaggi della Campania rappresenta l'identificazione dei paesaggi regionali basata sulla lettura delle strutture materiali del paesaggio. Costituisce un inquadramento preliminare degli ambiti di paesaggio sulla cui base le Province procedono a identificare ambiti di paesaggio provinciali in un'ottica di co-pianificazione e in osservanza al principio di sussidiarietà orizzontale.

Le Linee guida per il paesaggio si articolano in direttive specifiche, indirizzi strategici e criteri metodologici volti a guidare la pianificazione provinciale e comunale. Gli indirizzi si articolano in:

- indirizzi relativi all'individuazione dei beni paesaggistici d'insieme di cui agli artt. 136 e 142 del D.Lgs. 42/2004;
- indirizzi per gli aspetti storico culturali suddivisi per siti archeologici, rete storica dei collegamenti, centuriazioni, centri e agglomerati storici, beni storico-architettonici extraurbani e beni paesaggistici d'insieme;
- indirizzi per il territorio rurale e aperto e le risorse ad esso collegate suddivisi in indirizzi di carattere generale di salvaguardia e indirizzi specifici per la salvaguardia e gestione dei diversi sistemi del territorio rurale aperti e, di conseguenza, per le aree montane, le aree collinari, i complessi vulcanici, le aree di pianura, la fascia costiera, gli ambiti di più diretta influenza dei sistemi urbani e, infine, per i corpi idrici e le relative fasce di pertinenza;
- indirizzi per la pianificazione di settore.

Il comune di Crispano nel PTR

Il comune di Crispano, nella visione della Rete Ecologica Regionale, rientra nelle aree di massima frammentazione eco sistemica, determinata dall'incontrollato sviluppo urbanistico; l'obiettivo proposto è quello di tutelare, valorizzare e recuperare la complessità ecosistemica, ridotta o disarticolata dalle reti infrastrutturali, dalla dispersione insediativa e dall'inquinamento, al fine di ristabilire il giusto equilibrio tra natura ed ambiente antropizzato.

In virtù delle caratteristiche morfologiche-ambientali e della trama insediativa il Comune di Crispano ricade nell'Ambiente insediativo n°1 – Piana Campana che comprende una porzione di territorio che va dal Massico al Nolano fino al Vesuvio.

I problemi che caratterizzano quest'area sono legati alla forte pressione insediativa, alla presenza di diverse tipologie di rischio – da quello idrogeologico a quello vulcanico e sismico per finire al rischio legato alla presenza di insediamenti industriali – al forte squilibrio economico e territoriale determinato dalla presenza del capoluogo. La visione che il PTR propone per questo Ambiente è legata alla possibilità di rafforzare e valorizzare le azioni di sviluppo e le reti preesistenti.

L'obiettivo è assicurare e perseguire una migliore distribuzione dei carichi insediativi e degli insediamenti produttivi e commerciali, per giungere all'obiettivo di organizzazione policentrica del territorio.

Elementi fondamentali della visioning sono:

- un'intensa infrastrutturazione del territorio dovuta alla realizzazione di grandi opere miranti all'accrescimento di "attrattività economica" e al rilancio dell'intera regione;
- riduzione della risorsa terra, con crisi occupazionale del settore agricolo, nonché crescente degrado ambientale;
- grande emergenza ambientale dovuta alla vulnerabilità delle risorse idriche fluviali, sotterranee e costiere per inquinamento e cementificazione ed all'inquinamento dei pochi terreni ancora adibiti ad un reale uso agricolo;

Una possibile prospettiva deve dunque incentrarsi:

- sulla qualità delle soluzioni previste per le ipotesi di nuove opere o miglioramenti del sistema infrastrutturale;
- sul progetto di connessione tra i residui ambienti a naturalità diffusa;
- sull'armonizzazione delle varie attività antropiche ed il miglioramento della gestione degli insediamenti umani;

sul riequilibrio tra i centri della piana campana ed il capoluogo.

Rispetto al Terzo Quadro Territoriale di Riferimento, il comune di Crispano ricade nel Sistema Territoriale di Sviluppo E1 – Napoli Nord-Est a dominante urbano-industriale.

Il Sistema situato a nord-est di Napoli comprende i Comuni di Acerra, Afragola, Bruscianno, Caivano, Cardito, Casalnuovo di Napoli, Castello di Cisterna, Crispano, Pomigliano d'Arco.

L'area è attraversata - da nord a sud - dalla SS 87 Sannitica, dalla variante alla SS 87 a carreggiate separate, dalla SS 162dir a carreggiate separate, che si innesta direttamente sulla Tangenziale di Napoli in corrispondenza dello svincolo di Corso Malta, dalla SS 162 della Valle Caudina; da est a ovest - dall'Asse di Supporto Pomigliano – Villa Literno (SS 7 bis dir) e dall'Asse Mediano (SS 162) entrambi a carreggiate separate che incrociano il raccordo autostradale A1-A3.

La rete autostradale è costituita dal raccordo autostradale A1-A3, con i due svincoli sull'Asse di Supporto e sull'Asse Mediano, dall'autostrada A16 Napoli – Canosa, che non ha svincoli sul territorio, e dalla A30 Caserta – Salerno, anch'essa priva di svincoli.

Il territorio è attraversato dalla linea ferroviaria Napoli – Canello, con le stazioni di Casalnuovo e Acerra, e dalla linea Napoli – Nola – Baiano della Circumvesuviana con le stazioni di Casalnuovo, La Pigna, Talona, Parco Piemonte, Pratola Ponte, Pomigliano, Castelcisterna e Brusciano.

L'aeroporto più prossimo è quello di Napoli-Capodichino raggiungibile percorrendo circa 13 km di raccordo autostradale A1-A3, a partire dallo svincolo sull'Asse di Supporto.

Per quanto concerne la programmazione, per il sistema stradale, le principali invarianti sono:

- completamento SS87 di collegamento tra Napoli e Caserta;
- riqualificazione del collegamento Acerra - Pomigliano - S.Anastasia.

Per il sistema ferroviario le invarianti progettuali sono:

- completamento della linea AV/AC Roma-Napoli (attuato);
- completamento della linea a Monte del Vesuvio (attuato);
- stazione Porta di Afragola dell'AV/AC (realizzata);
- variante linea di Canello per Napoli-Afragola AV/AC e tratta di attraversamento di Acerra;
- linea Circumvesuviana direttrice S. Giorgio-Volla:
 - raccordo con linea Nola-Napoli direzione Napoli;
 - nuova tratta Volla-Napoli-Afragola AV/AC.

Le opzioni progettuali sono:

- raccordo ferroviario tra la linea Aversa-Napoli e la variante della linea di Canello;
- trasversale ferroviaria Quarto-Giugliano-staz. AV/AC di Napoli-Afragola.

In riferimento alla matrice degli indirizzi strategici, all'interno del STS E1, gli indirizzi strategici a cui viene attribuito un peso maggiore e che quindi rappresentano una scelta strategica prioritaria, sono:

- per l'area tematica B, l'indirizzo B5 - Recupero delle aree dismesse e in via di dismissione;
- per l'area tematica C, l'indirizzo C6 – Rischio attività estrattive.

Gli indirizzi che hanno un peso minore e che costituiscono un valore strategico da rafforzare sono:

- per l'area tematica A, gli indirizzi A1 - Accessibilità attuale e A2 – Programmi;
- per l'area tematica C, gli indirizzi C1 - Rischio vulcanico e C2 – Rischio sismico;
- per l'area tematica D, l'indirizzo D2 - Riqualificazione e messa a norma della città;
- per l'area tematica E, l'indirizzo E1 - Attività produttive per lo sviluppo industriale.

L'indirizzo per il quale, invece, il miglioramento ambientale e paesaggistico si raggiunge attraverso interventi mirati è:

- per l'area tematica C, l'indirizzo C4 - Rischio incidenti industriali.

Infine gli indirizzi che hanno scarsa rilevanza strategica sono:

- per l'area tematica B, gli indirizzi B1 - Difesa della biodiversità e B4 - Valorizzazione del patrimonio culturale e del paesaggio;
- per l'area tematica C, l'indirizzo C5 - Rischio rifiuti;
- per l'area tematica E, gli indirizzi E2a - Attività produttive per lo sviluppo agricolo – Sviluppo delle filiere, E2b - Attività produttive per lo sviluppo agricolo – Diversificazione territoriale e E3 - Attività produttive per lo sviluppo turistico.

Piano Urbanistico Comunale
Comune di Crispano
Città Metropolitana di Napoli

TEMI STRATEGICI	Interconnessione		Difesa e recupero della "diversità" territoriale				
	A1	A2	B1	B2	B3	B4	B5
INDIRIZZI STRATEGICI	Accessibilità attuale	Programmi	Difesa della biodiversità	Valorizzazione territori marginali	Riqualificazione costa	Valorizzazione patrimonio culturale e paesaggio	Recupero aree dismesse
Punti	3	3	1	-	-	1	4
Caratteristiche/ Note	STS serviti da almeno uno svincolo o da almeno una stazione ferroviaria	interventi che migliorano l'accessibilità di due STS confinanti	realizzazione della Rete ecologica intesa, soprattutto come rafforzamento dei valori endogeni del territorio in un concetto più ampio che include anche fattori geografici, storici e culturali				

	1 punto ai STS per cui vi è scarsa rilevanza dell'indirizzo		3 punti ai STS per cui l'indirizzo riveste un rilevante valore strategico da rafforzare
	2 punti ai STS per cui l'applicazione dell'indirizzo consiste in interventi mirati di miglioramento ambientale e paesaggistico		4 punti ai STS per cui l'indirizzo costituisce una scelta strategica prioritaria da consolidare

TEMI STRATEGICI	Governo del rischio ambientale					
	C1	C2	C3	C4	C5	C6
INDIRIZZI STRATEGICI	Rischio vulcanico	Rischio sismico	Rischio idrogeologico	Rischio incidenti industriali	Rischio rifiuti	Rischio attività estrattive
Punti	3	3	-	2	1	4
Caratteristiche/ Note	Comuni sui quali potrebbero depositarsi ceneri e lapilli in quantità superiore al limite di sopportazione degli edifici	accelerazione orizzontale con probabilità di superamento pari al 10% in 50 anni OPCM n° 3274 /2003		possibile scenario incidentale: incendio, esplosione, rilascio di sostanze tossiche D.Lgs.334/99	Comuni con bassa densità abitativa e contemporanea bassa presenza di siti potenzialmente contaminati	alta concentrazione di cave

	1 punto ai STS per cui vi è scarsa rilevanza dell'indirizzo		3 punti ai STS per cui l'indirizzo riveste un rilevante valore strategico da rafforzare
	2 punti ai STS per cui l'applicazione dell'indirizzo consiste in interventi mirati di miglioramento ambientale e paesaggistico		4 punti ai STS per cui l'indirizzo costituisce una scelta strategica prioritaria da consolidare

TEMI STRATEGICI	Assetto policentrico ed equilibrato	Attività produttive per lo sviluppo economico regionale			
INDIRIZZI STRATEGICI	D2	E1	E2a	E2b	E3
	Riqualificazione e messa a norma delle città	Industriale	Agricolo - Sviluppo delle Filiere	Agricolo - Diversificazione territoriale	Turistico
Punti	3	3	1	1	1
Caratteristiche/ Note	aggregati di comuni che, spesso senza soluzione di continuità, configurano città medie che necessitano di azioni a livello di sistema urbano, più che di singolo comune	Comuni interessati dalla presenza di PIP, agglomerati ASI, Distretti Industriali e Progetti integrati	scarse prospettive di sviluppo delle filiere agroalimentari	assenza di ruralità	

	1 punto ai STS per cui vi è scarsa rilevanza dell'indirizzo		3 punti ai STS per cui l'indirizzo riveste un rilevante valore strategico da rafforzare
	2 punti ai STS per cui l'applicazione dell'indirizzo consiste in interventi mirati di miglioramento ambientale e paesaggistico		4 punti ai STS per cui l'indirizzo costituisce una scelta strategica prioritaria da consolidare

Per quanto concerne il quarto Quadro Territoriale di Riferimento, il comune di Crispano è interessato dagli effetti indotti dal CTC n°3 "Direttrice nord Napoli Caserta" e dal CTC n°9 "Area vesuviana".

Il CTC n°3 - Direttrice Nord Napoli - Caserta - ha come tema centrale l'interconnessione metropolitana ed è, quindi, caratterizzato dalla sovrapposizione degli effetti che le diverse forme di reti procurano sul territorio; le azioni previste sono: il potenziamento della SS87NC, la realizzazione della stazione di porta dell'AC/AV di Afragola, la realizzazione della variante della linea Caserta-Cancello-Napoli per l'interscambio con l'AC/AV e la realizzazione di nuovi collegamenti ed ulteriori infrastrutture a servizio dell'Interporto di Maddaloni/Marcianise.

Dalla Carta delle risorse naturalistiche ed agroforestali delle Linee guida per il paesaggio si evince che il Comune di Crispano rientra nelle unità tipologiche D3 - Aree agricole della pianura con prevalenza di seminativi a campi aperti e locale presenza di elementi di diversità biologica (siepi, filari arborei, alberi isolati) e D4 – Mosaici agricoli della pianura ed aree agricole a più elevata complessità strutturale (arboreti tradizionali, promiscui e specializzati; orti arborati, orti vitati), con funzione di

habitat complementari, di zone cuscinetto e di collegamento ecologico rispetto alle aree a maggiore naturalità, con locale presenza di elementi di diversità biologica (siepi, filari arborei, alberi isolati).

Dalla Carta dei sistemi del territorio rurale e aperto, inoltre, si evince che il Comune di Crispano è classificato nelle Aree di pianura, nel sistema delle Pianure pedemontane e terrazzate, nel sottosistema della Pianura flegrea e nel sistema delle Pianure alluvionali nel sottosistema della Piana dei Regi Lagni. Il sistema delle pianure pedemontane comprende aree pianeggianti bene drenate caratterizzate da suoli vulcanici scuri, profondi, permeabili e facilmente lavorabili. Qui l'uso delle terre è diversificato e comprende arboreti specializzati, colture industriali, orti arborati e seminativi arborati. Il sistema delle pianure alluvionali è il frutto di una bonifica di lunga durata, dall'età romana fino agli Anni Sessanta del Novecento; l'assetto territoriale e il disegno del paesaggio sono controllati dalle reti dell'acqua; l'uso prevalente è a seminativo, con colture cerealicole, foraggere e industriali di pieno campo, pioppeti, ed una subordinata presenza di arboreti e ordinamenti promiscui. Nelle pianure alluvionali prossime ai centri vulcanici ed alle grandi conurbazioni, prevalgono le colture orticole e floricole di pieno campo ed in coltura protetta: qui la struttura fondiaria raggiunge i limiti più spinti di frammentazione, con un mosaico minuto di appezzamenti ed aziende di dimensioni ridottissime.

Le Linee guida definisco, inoltre, gli indirizzi per la pianificazione provinciale e comunale di tali territori. Da ciò si evince che gli indirizzi di maggior peso per il territorio comunale, in questione, sono:

- salvaguardia dell'integrità delle aree rurali;
- salvaguardia e mantenimento dell'uso del suolo agricolo delle aree periurbane e intercluse;
- salvaguardia dei corsi d'acqua e delle opere di bonifica;
- individuazione e salvaguardia degli schemi di centuriazione storica.

3.2. Proposta di Piano Territoriale di Coordinamento

La Città Metropolitana di Napoli è attualmente sprovvista di uno strumento di pianificazione. L'ex amministrazione provinciale è pervenuta alla proposta di Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) il 17 dicembre 2007 con delibera di Giunta n. 1091; successivamente l'entrata in vigore della Legge Regionale n. 13/2008, relativa all'approvazione del Piano Territoriale Regionale, che riserva alla Regione la competenza esclusiva in materia di pianificazione paesaggistica, ha comportato la necessità di modificare la proposta di PTCP; le conseguenti modifiche e integrazioni alla Proposta definitiva del PTCP sono state approvate dalla Giunta Provinciale con delibera n. 747 dell' 8 ottobre 2008.

La Proposta di Piano Territoriale di Coordinamento (PTC) è stata adottata, come previsto dall'art. 20 della LR n. 16/2004, con le Deliberazioni del Sindaco Metropolitano n. 25 del 29 gennaio 2016 e n. 75 del 29 aprile 2016. In assenza di un piano approvato in via definitiva e di conseguenza cogente, la Proposta di Piano Territoriale di Coordinamento diviene lo strumento da analizzare per la pianificazione di livello comunale, al fine di accrescere il livello di conoscenza del territorio ed indirizzare le scelte verso una probabile compatibilità con gli indirizzi che deriveranno dallo strumento territoriale una volta definitivamente approvato.

Obiettivi del PTC

Il PTC individua come obiettivi fondamentali:

- diffondere la valorizzazione del paesaggio su tutto il territorio provinciale;
- intrecciare all'insediamento umano una rete di naturalità diffusa;
- realizzare un equilibrio della popolazione sul territorio con un'offerta abitativa sostenibile;
- indirizzare la politica di coesione verso quelle aree di esclusione e marginalità sociale accoppiate al degrado urbanistico edilizio;
- indirizzare le attività produttive in armonia con il paesaggio e l'ambiente, favorendo la crescita dell'occupazione;
- riqualificare i siti dismessi, concentrare le localizzazioni e qualificare l'ambiente di lavoro;

- migliorare la vivibilità dell'insediamento con una distribuzione dei servizi e delle attività diffusa ed equilibrata, accessibile ai cittadini;
- elevare l'istruzione e la formazione con la diffusione delle infrastrutture della conoscenza in maniera capillare;
- dinamizzare il sistema di comunicazione interno e le relazioni esterne particolarmente con le aree metropolitane contermini.

Il piano pone, quindi, al centro della sua attenzione la riqualificazione ambientale e la valorizzazione del paesaggio su tutto il territorio provinciale, in coerenza con i più recenti orientamenti internazionali in materia sintetizzati nella Convenzione europea del paesaggio (Cep).

In linea con l'approccio contenuto nella Cep, sottoscritta a Firenze nel 2000, il piano riconosce come paesaggio la totalità del territorio e non solo sue singole parti individuate in base ad eccezionali qualità estetiche e percettive, facendo proprio il concetto di paesaggio come frutto delle interazioni, anche di lungo corso, fra dinamiche ambientali, comunità insediate ed attività antropiche.

Nell'ottica di puntare sulle risorse ambientali e paesaggistiche, gli obiettivi danno priorità alla creazione di una rete di naturalità intrecciata all'insediamento, in modo da collegare i principali centri di valore ambientale (core areas) attraverso corridoi ecologici che costituiscano un'occasione di riqualificazione anche del tessuto urbano. Le core areas sono identificate nei siti attualmente tutelati - Parchi, Riserve, Sic, Zps - e rappresentano i nodi della rete, da potenziare ed incrementare anche attraverso l'istituzione di nuovi parchi.

I Comuni, inoltre, sono indirizzati a realizzare opere tese a ridurre la frammentazione ambientale anche all'interno dei nuclei urbani.

Assi strategici del PTC

Il perseguimento degli obiettivi è affidato all'individuazione di quattro "assi strategici", che mettono in evidenza come il sistema ambientale e quello antropico sono considerati come un unicum da riorganizzare, nell'ottica del miglioramento della qualità di vita degli abitanti e della sostenibilità degli insediamenti; tali assi strategici sono:

1. valorizzazione e riarticolazione del sistema urbano;

2. conservazione e valorizzazione del patrimonio ambientale, naturale, culturale e paesistico;
3. sviluppo, riorganizzazione e qualificazione della mobilità e dei trasporti pubblici in chiave intermodale;
4. rafforzamento dei sistemi locali territoriali.

Per quanto concerne l'asse strategico al punto 1. le strategie del piano sono indirizzate alla formazione di nuove reti e sistemi di centralità urbane al fine di decongestionare l'addensamento di funzioni e opportunità del capoluogo, puntando, da un lato a rafforzare gli assi settentrionali ed orientali della provincia e dall'altro a riqualificare e salvaguardare le aree inedificate intercluse nel continuum urano settentrionale. Tali strategie si articolano a livello locale avendo come riferimento i Sistemi Territoriali di Sviluppo individuati nel PTR, in alcuni casi suddivisi in ulteriori sistemi in ragione della presenza di centralità di cui si vuole potenziare l'autonomia.

La strategia di cui al punto 2. si basa sul rafforzamento delle azioni degli enti di gestione delle aree protette, sulla salvaguardia della biodiversità e della qualificazione paesistica delle aree agricole - attraverso la riduzione di consumo di suolo e l'incentivazione alla valorizzazione dei caratteri peculiari - e sulla difesa e valorizzazione del patrimonio dei beni culturali, storici e archeologici.

Il perseguimento della strategia al punto 3. passa attraverso l'attuazione di politiche capaci di spostare la modalità di trasporto dal mezzo privato a quello pubblico potenziando il ruolo della metropolitana regionale mediante sistemi intermodali locali di collegamento ad essa.

La strategia di rafforzamento dei sistemi locali territoriali di cui al punto 4. può essere ottenuta mediante l'attuazione di politiche che agiscono sulle singole unità produttive, la creazione di legami con i Centri di ricerca e le Università e il miglioramento dell'assetto territoriale. La Provincia si orienta a sostenere tale miglioramento attraverso specifiche azioni rivolte al settore dell'industria, del turismo e della produzione agricola.

Il comune di Crispano nel PTC

Il comune di Crispano ricade nel Sistema Frattese (Napoli Nord - Est) per il quale la Provincia individua come prioritari l'incremento dei servizi pubblici e privati di livello sovralocale in

una logica di complementarità con il rafforzamento del polo di Frattamaggiore e la riqualificazione delle aree della produzione manifatturiera.

La Disciplina del territorio proposta dal PTC classifica il territorio comunale in aree agricole periurbane (art. 48); centri e nuclei storici (art. 38); insediamenti urbani prevalentemente consolidati (art. 51); aree di consolidamento urbano e di riqualificazione ambientale (art. 52); inoltre individua le principali reti infrastrutturali per la mobilità (art. 63 lett. c), d) e g)); alcuni interventi legati al sistema della mobilità sono espressamente regolati dall'articolo 13.

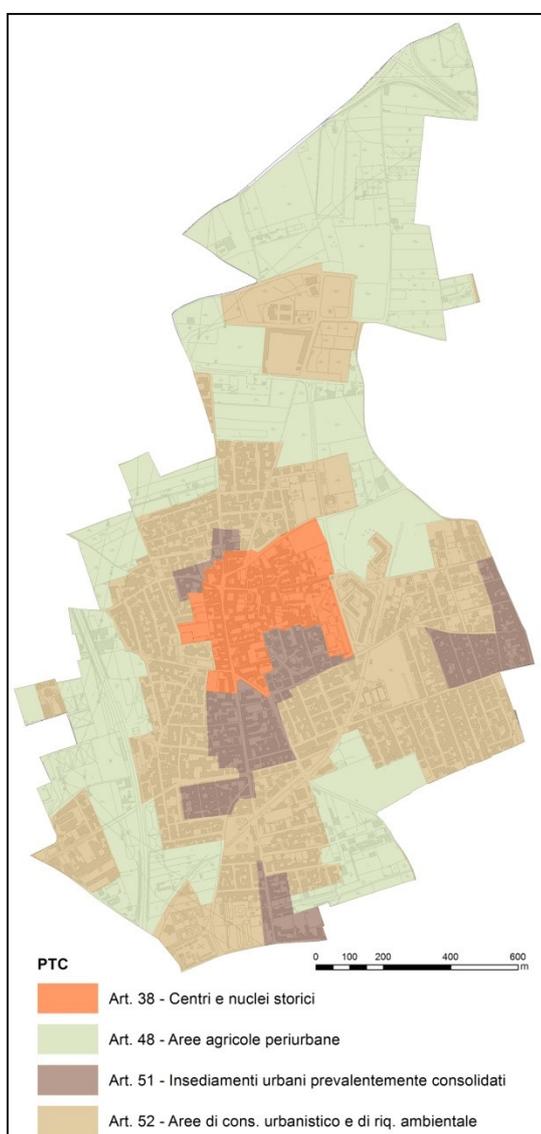


Figura 30: disciplina del PTC

L'articolo 48, comma 1 norma le aree agricole periurbane come aree che presentano precisi rapporti spaziali di contiguità o inclusione con le aree urbanizzate centrali o periferiche, ovvero intercluse tra più aree urbanizzate con una elevata contiguità insediativa, ove maggiormente si concentrano le pressioni edificatorie e di trasformazione per usi extragricoli e più forti sono i rischi di compromissione della struttura produttiva primaria e della qualità ambientale.

Al comma 2 dispone che in queste aree si dovrà puntare alla realizzazione di un equilibrio stabile fra sistema agricolo, sistema delle risorse naturali e sistema urbano attraverso la riduzione delle pressioni urbane sulle attività produttive agricole, la tutela e l'arricchimento delle presenze naturali e del paesaggio, la creazione e valorizzazione di spazi di fruizione ricreativa e di rigenerazione ecologica.

L'articolo 38, comma 1 norma i centri storici riconoscendoli come risorsa primaria ai fini dell'identità culturale e della qualità della vita e stabilisce che devono essere conservati integralmente e valorizzati mediante appositi progetti; al comma 3 individua i caratteri strutturali oggetto di tutela integrale. Al comma 7 stabilisce che gli interventi di tutela e recupero e le trasformazioni ammissibili devono essere disciplinati dai PUC che, a tale scopo, devono approfondire la definizione degli elementi strutturali degli insediamenti storici. Inoltre la pianificazione comunale dovrà garantire la conservazione delle residenze, quale destinazione prevalente, e delle funzioni commerciali, artigianali, terziarie, ricreative quali attrattori e qualificatori del tessuto urbano.

L'articolo 51 al comma 1 stabilisce che gli insediamenti urbani prevalentemente consolidati sono costituiti dai tessuti urbani compiuti o quasi compiuti, in prevalenza esistenti al 1965. Al comma 2 specifica che in tali zone la pianificazione comunale, fermo restando il rispetto della disciplina paesaggistica vigente, dovrà essere finalizzata a mantenere o immettere i valori urbani identificabili principalmente nella complessità funzionale e sociale, nella riconoscibilità dell'impianto spaziale, nel ruolo strutturante del sistema degli spazi pubblici. Occorre, pertanto, che sia assicurata prioritariamente un'adeguata dotazione di attrezzature pubbliche e di attività di servizio alla residenza e, nell'ambito della strategia delineata per il rafforzamento della rete di centralità urbane e sulla base dei criteri in merito espressi dal PTC, si dovrà sostenere ed integrare il sistema dei riferimenti urbani alle diverse scale configurando reti interconnesse di servizi, di spazi della produzione, di infrastrutture per la mobilità, di corridoi ecologici.

L'articolo 52, comma 1 norma le aree di consolidamento urbanistico e di riqualificazione ambientale ossia i tessuti urbani di recente formazione caratterizzati da diversi gradi di densità e da differenti morfologie e qualità delle componenti. Presentano in gran parte un'organizzazione frammentata e con parziali e/o labili connessioni con il tessuto urbano preesistente, lotti ineditati e/o spazi agricoli di diversa estensione, un'inadeguata organizzazione degli spazi pubblici ed una diffusa carenza di qualità e senso del tessuto connettivo. Sono prevalentemente presenti ai margini degli insediamenti e in alcuni casi includono insediamenti di edilizia residenziale pubblica. Possono comprendere ambiti caratterizzati dalla monofunzionalità, con l'esclusiva presenza della funzione residenziale, o con una presenza di attrezzature collettive e/o attività terziarie private non coerentemente relazionate a i tessuti residenziali e/o dalla commistione disordinata di sedi produttive industriali/artigianali e funzioni residenziali. La condizione di incompiutezza, la carente organizzazione del sistema degli spazi pubblici, l'accentuata eterogeneità dei caratteri tipo-morfologici e funzionali concorrono ad impoverire il paesaggio urbano.

Al comma 3 stabilisce che i Comuni disciplinano tali aree, nell'ambito dei PUC e fermo restando il rispetto della disciplina paesaggistica vigente, anche eventualmente articolandole in sottozone, finalizzando le trasformazioni al soddisfacimento dei fabbisogni della popolazione residente nonché alla riqualificazione urbanistica, ambientale e paesaggistica, configurando gli interventi di ristrutturazione urbanistica e di completamento come occasione per ridisegnarne e qualificarne l'assetto. A tali fini la nuova edificazione, ed in particolare quella residenziale, deve essere prevista all'interno di una strategia di consolidamento dell'impianto urbano e di incremento della dotazione di servizi ed attrezzature, nonché di integrazione sociale, al fine di migliorare le condizioni complessive dell'esistente e di rafforzarne le relazioni con il contesto urbano. Tali previsioni devono evitare la dilatazione delle zone edificate puntando prioritariamente alla ricucitura del costruito e programmando le nuove edificazioni in contiguità con l'edificato esistente, definendo altresì margini riconoscibili agli insediamenti urbani. Gli interventi di integrazione edilizia devono essere improntati a criteri di sostenibilità ambientale assicurando un equilibrato rapporto tra aree edificate ed aree verdi, aree impermeabili ed aree permeabili (con l'applicazione di parametri massimi, l'idoneo trattamento dei suoli scoperti pavimentati ecc.) e incentivando l'utilizzo di materiali edilizi ecosostenibili, nonché assumendo la riqualificazione e/o la realizzazione del sistema degli spazi pubblici – le attrezzature e la rete di percorsi e piazze – come elemento strutturante sotto il profilo spaziale e funzionale.

Inoltre il territorio di Crispano è interessato dalla proposta di realizzazione di una rete ciclabile provinciale che consenta di connettere i siti archeologici di maggior rilievo e, in prospettiva, di coinvolgere gran parte degli insediamenti della piana napoletana (art. 13 let. j)) e dalla riorganizzazione del sistema della mobilità dell'area nord di Napoli, articolata sul ruolo di cerniera territoriale di Scampia, con la previsione di un sistema tramviario al servizio degli insediamenti locali e di connessione tra le linee dell'Alifana e del metro collinare (nodo Scampia-Piscinola) (art. 13 let. d)).

4. DOCUMENTO STRATEGICO

4.1. Elementi strutturali

Nel comune di Crispano è possibile individuare delle permanenze che possono qualificare il territorio. Tali elementi, rafforzati, potranno costituire il volano dello sviluppo e conferire un carattere di identità e riconoscibilità.

Elementi strutturali del territorio sono in prima istanza individuabili in:

- assi stradali di collegamento interlocale;
- aree agricole di rilevanza agronomica;
- trame agricole;
- edifici di pregio per il valore identitario e storico;
- centro storico;

Tali elementi strutturali si possono suddividere in elementi a rete, areali e puntuali: ruolo predominante è affidato alle reti, in grado di connettere le diverse parti di territorio ed i “poli” rappresentati dagli elementi puntuali ed areali.

Il concetto di rete è esteso dalle reti antropiche, fortemente riconoscibili e consolidate, ed alle reti naturali, attualmente in grave stato di degrado.

Gli assi stradali costituiscono la struttura portante della rete antropica. Lungo tali assi si è addensata, in tempi recenti, l’espansione edilizia che, tuttavia, non è caratterizzata da una particolare specializzazione funzionale, fatto salvo per le aree residenziali di recente impianto per le quali si registra, purtroppo, la sostanziale assenza di usi diversi.

Le reti naturali sono sostanzialmente assenti, se non per quanto attiene alle trame agricole, riconosciute mediante la consultazione di cartografie storiche e costituite da strade rurali, sentieri interpoderali, siepi di delimitazione di terreni agricoli, in gran parte trasformate in tracciati stradali.

Gli elementi areali sono costituiti, in primo luogo, dagli spazi agricoli che, soprattutto nella parte settentrionale del territorio, costituiscono ancora la “matrice” del paesaggio; a tali aree viene riconosciuto grande valore, sia dal punto di vista indettario, in quanto il paesaggio della piana campana è perlopiù di carattere rurale ed agricolo, sia dal punto di vista ecologico ed ambientale; d'altra parte l'attuale crisi del settore agricolo rende più difficile preservare la funzione e la qualità del paesaggio rurale e la crisi che sta interessando le aziende agricole di Crispano ne è il segno.

Altri elementi areali sono le zone attrezzate a verde e gli edifici di servizi, quasi tutti di recente realizzazione, e che colmano solo in parte la grave carenza di questo tipo di spazi. Essi, tuttavia possono essere il caposaldo della riqualificazione del sistema degli spazi pubblici.

Elementi puntuali fortemente riconoscibili non emergono nel paesaggio di Crispano, tranne rare eccezioni. Tuttavia è possibile rintracciare una serie di edifici storici e soprattutto un sistema morfologico storico nell'area centrale che sicuramente costituisce una risorsa da valorizzare e mettere a sistema.

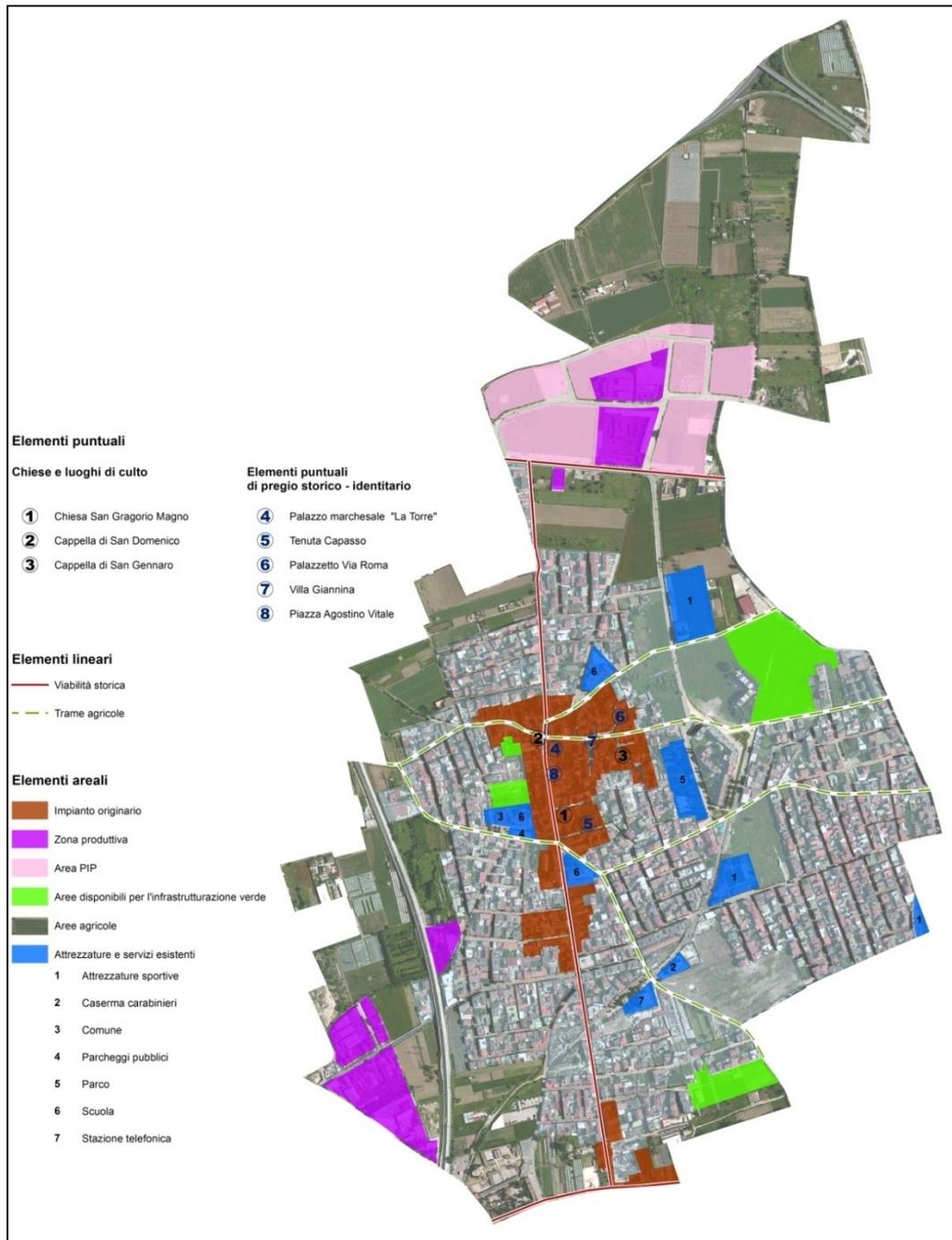


Figura 31: elementi strutturali

Il Piano Urbanistico Comunale deve mirare a restituire qualità e vivibilità al territorio, valorizzando gli elementi di **opportunità** e mitigando **rischi** e **criticità**, emersi dalle analisi.

Le **opportunità** del territorio sono l'elevata concentrazione di popolazione, la presenza di aree agricole da preservare, l'esistenza di un tessuto edilizio a tratti di buona qualità, l'elevato valore del tessuto storico e l'alto grado di accessibilità potenziale che potrebbe, con il completamento della Ex SS 87 NC, compiutamente svilupparsi.

La prima opportunità nasce dalla domanda di servizi, attrezzature e spazi generata dalla popolazione che risiede a Crispano ma non vive il territorio. Il piano urbanistico comunale si deve porre, quindi, l'obiettivo di dotare la città di strutture che soddisfino il fabbisogno della popolazione residente ed, una volta raggiunto tale obiettivo, di allargare il bacino di utenza anche ai comuni limitrofi divenendo polo di attrazione a livello sovra comunale.

La seconda opportunità deriva dalla presenza di coltivazioni di prodotti che possono soddisfare la domanda locale e dalla presenza di trame agricole ancora in parte rintracciabili. Il piano si deve proporre di favorire l'organizzazione e l'implementazione della filiera corta e di rendere visibili le permanenze dei tracciati agricoli attraverso il ridisegno degli spazi aperti coltivati e urbani.

La terza opportunità è rappresentata dall'esistenza di un tessuto urbano storico che costituisce la memoria e centralità identitaria principale. L'obiettivo del piano deve essere la valorizzazione del rapporto diretto fra edificio e strada, garantito dalle aperture ai piani terra, attraverso l'incentivazione alla localizzazione di attività commerciali e piccolo – artigianali ed attraverso la pedonalizzazione di ampie porzioni cittadine.

L'ultima opportunità deriva dall'elevato grado di infrastrutturazione del territorio per la mobilità su gomma e su ferro, dalla prossimità geografica a centri di rango superiore e dalla conformazione fisica del territorio. Il piano si dovrà porre l'obiettivo di favorire l'intermodalità attraverso la riorganizzazione del trasporto collettivo in funzione delle stazioni ferroviarie e metropolitane, e l'incentivazione della mobilità ciclo-pedonale.

Le opportunità si declinano sul territorio nelle seguenti risorse:

	OPPORTUNITÀ	RISORSE
A	Concentrazione di popolazione	1. Richiesta di servizi e attrezzature 2. Disponibilità di forza-lavoro

		3. Know how
B	Aree agricole	<ol style="list-style-type: none"> 1. Biodiversità 2. Spazi aperti e spazi verdi 3. Trame agricole rintracciabili 4. Coltivazione di prodotti tipici locali
C	Centro urbano	<ol style="list-style-type: none"> 1. Attività commerciali al dettaglio 2. Servizi di livello comunale
D	Alto grado di accessibilità	<ol style="list-style-type: none"> 1. Ex SS 87 NC (collegamento con Napoli e con la rete autostradale) 2. Asse Mediano Ex SS 162 NC (collegamento con Napoli e con la rete autostradale) 3. Ferrovia FS - stazione di Frattamaggiore (collegamento alla rete ferroviaria nazionale) 4. Ferrovia FS - stazione AV di Afragola (collegamento alla rete ferroviaria ad alta velocità) 5. Conformazione morfologica pianeggiante del territorio
E	Aree centrali sottoutilizzate	<ol style="list-style-type: none"> 1. Localizzazione centrale rispetto al territorio comunale; 2. Processo di rinaturalizzazione in corso; 3. Disponibilità di spazi per edilizia residenziale sociale

Le **criticità** individuate sono, invece, rappresentate dalla dipendenza dai centri di rango superiore, dalla espansione priva di adeguata pianificazione, dal degrado ambientale e paesaggistico e dalla predominanza della mobilità privata, individuale e motorizzata.

La prima criticità nasce dall'elevato potere attrattivo dei centri maggiori che offrono servizi, attrezzature, opportunità di lavoro, attività economiche e ciò comporta ed aggrava l'assenza di tali funzioni nel Comune di Crispano.

La seconda criticità deriva dalla mancanza di pianificazione adeguata a sostenere l'espansione insediativa generata dalla domanda residenziale e dalla crescita demografica registratasi a partire dalla fine degli anni '70 del secolo scorso. Di conseguenza sono stati realizzati insediamenti

prevalentemente residenziali spesso privi di opere di urbanizzazione primaria e secondaria, basati sulla tipologia della casa bassa con piccoli spazi aperti di pertinenza, ad elevato consumo di suolo.

La terza criticità deriva dal depauperamento delle economia agricola che ha comportato la frammentazione, la perdita di biodiversità, l'impoverimento della qualità del paesaggio agrario, la scomparsa di identità produttiva ed economica.

Infine, la quarta criticità deriva dall'espansione basata sull'utilizzo della automobile privata a discapito della mobilità collettiva che ha come conseguenza l'aumento della congestione e dell'inquinamento, la riduzione degli spazi aperti potenzialmente utilizzabili per la mobilità ciclo-pedonale e per la socializzazione ed il tempo libero.

Queste criticità si declinano nel comune nei seguenti problemi:

	CRITICITÀ	PROBLEMI
A	Dipendenza dai centri di rango superiore	<ol style="list-style-type: none">1. Monofunzionalità residenziale2. Mancanza di attrezzature, servizi ed attività economiche
B	Espansione secondo il modello della "città diffusa"	<ol style="list-style-type: none">1. Consumo di suolo2. Impermeabilizzazione dei suoli3. Aumento della distanza tra la residenza e le attività4. Mancanza di spazi aperti pubblici
C	Degrado ambientale	<ol style="list-style-type: none">1. Abbandono dell'attività agricola2. Frammentazione del paesaggio agricolo3. Effetto barriera della Ex SS 87 NC4. Utilizzo improprio degli spazi residui del centro urbano
D	Predominanza della mobilità privata, individuale e motorizzata	<ol style="list-style-type: none">1. Inquinamento atmosferico2. Inquinamento acustico3. Congestione automobilistica4. Scarsa qualità del trasporto collettivo

4.2. Strategie e obiettivi di trasformazione

Sulla base degli elementi strutturali del territorio sono state elaborate le strategie, gli obiettivi di trasformazione e le categorie di intervento da perseguire e mettere in atto per governare e guidare lo sviluppo del Comune di Crispano con riferimento agli aspetti Ambientali.

Il territorio comunale deve, nel lungo periodo, preservare il carattere agricolo, che da sempre l'ha caratterizzato, frenare l'urbanizzazione incontrollata e migliorare la qualità degli insediamenti esistenti, riqualificando l'edificato e realizzando le attrezzature e i servizi necessari alla popolazione. Di primaria importanza assume l'idea di realizzare un "Asse dei servizi", ovvero un nuovo collegamento ciclo-pedonale e viario di qualità che raccordi tutte le aree interessate dalla trasformazione urbana. Questo asse stradale ricalca il tracciato previsto dal PRG vigente di "circonvallazione" del centro urbano, oggi Via Aldo Moro. Oggi le previsioni del PRG sono state attuate solo in parte, con alcuni tratti di strada effettivamente realizzati, altri di larghezza inadeguata, tronconi di strada che non rispettano un asse coerente; inoltre lungo Via Aldo Moro e il suo prolungamento verso nord si trovano diverse aree sottoutilizzate o degradate. La realizzazione dell'infrastruttura viaria unitaria avrà il compito di connettere tutte le aree oggetto di riqualificazione o sviluppo urbano.

Le strategie sono state declinate individuando per i tre sistemi di riferimento – insediativo, infrastrutturale ed ambientale – una serie di obiettivi per sfruttare le opportunità e mitigare le criticità mediante azioni specifiche.

SISTEMA	OBIETTIVO	OPPORTUNITÀ	CRITICITÀ	AZIONI
INSEDIATIVO	Rispondere alla domanda della popolazione	A1 A2	A1 A2 B3	Aumento della dotazione di servizi ed attrezzature di livello comunale Realizzazione di un “Asse dei servizi”
	Rafforzare il ruolo di centralità del tessuto originario Tutelare il centro storico	C1 C4	B4 C2	Pedonalizzazione del centro urbano Riconfigurazione degli spazi pubblici Incentivazione alla localizzazione di attività commerciali
	Aumentare la dotazione di spazi aperti		B4 C4	Riconfigurazione degli spazi aperti pubblici e privati all’interno dei tessuti
	Aumentare l’offerta di lavoro	A2	A2	Completamento Piano per gli Insediamenti Produttivi

Tabella 17: Obiettivi e azioni per il sistema insediativo

SISTEMA	OBIETTIVO	OPPORTUNITÀ	CRITICITÀ	AZIONI
INFRASTRUTTURALE	Realizzare una rete di percorsi per la mobilità dolce	D2 D3 D4	D1 D2 D3 D4	Realizzazione di percorsi ciclabili Migliorare i percorsi pedonali esistenti Realizzare aree pedonali e/o a traffico limitato
	Migliorare la qualità del sistema infrastrutturale	D1 D2 D3	B3	Adeguamento delle sezioni stradali

Tabella 18: Obiettivi e azioni per il sistema infrastrutturale

SISTEMA	OBIETTIVO	OPPORTUNITÀ	CRITICITÀ	AZIONI
AMBIENTALE	Salvaguardare le aree agricole	C1 C2 C3	C2 C3	Tutela delle attività agricole Limitazione dell'espansione urbana
	Potenziare il sistema di parchi e giardini, le connessioni ecologiche e la "natura in città"	B1 B2	B1 B2 B4	Incremento parchi e giardini pubblici Realizzazione di viali alberati con alberature di alto fusto Incremento delle superfici vegetate urbane (tetti e facciate verdi) Tutela delle aree verdi private
	Ridurre l'inquinamento atmosferico		D1 D2	Promozione della mobilità dolce (ciclopedonale) e del trasporto pubblico Disincentivazione all'uso dell'auto Ridurre i consumi energetici degli edifici
	Ridurre l'inquinamento delle acque		B2	Realizzazione di reti fognarie separate per acque bianche, grigie e nere Incentivazione dei sistemi di risparmio e recupero delle acque
	Organizzare la vendita dei prodotti agricoli secondo la filiera corta	B4 C4	C2	Realizzazione di spazi per la vendita dei prodotti locali Organizzazione di consorzi
	Ridurre il consumo di suolo		B1 B2	Incentivazione all'aumento di densità dei tessuti esistenti
	Valorizzare le aree di degrado ambientale	B4	C1 C2	Riqualificazione ambientale delle aree abbandonate Realizzazione di panchi urbani per lo sport e il tempo libero Recupero dell'attività agricola nelle aree incolte

Tabella 19: Obiettivi e azioni per il sistema ambientale

Successivamente le strategie sono state declinate in obiettivi e categorie di intervento specifici, riferiti a determinate parti di territorio accomunate, ora, da caratteristiche tipo-morfologiche, funzionali e identitarie simili, ora da caratteristiche proprie.

Per il tessuto "impianto originario" gli obiettivi sono la salvaguardia, la qualificazione e la rivitalizzazione. Sono state, infatti, riconosciute le potenzialità di un tessuto compatto, costituito da

edifici con la possibilità di localizzare attività commerciali e terziarie ai piani terra. Si mira, quindi, a fare del centro urbano il centro del Comune, punto di riferimento e di riconoscimento per chi vi abita, chi lo vive e chi lo percepisce da fuori, mediante la tutela del patrimonio storico e delle tipologie edilizie caratteristiche, la riqualificazione del costruito e la qualificazione degli spazi e dei servizi pubblici, la pedonalizzazione di parte del tessuto, l'incentivazione alla localizzazione di attività terziarie, l'incremento della dotazione di servizi ed attrezzature e la riqualificazione economico – sociale.

TESSUTO	AZIONI POTENZIALI
 Impianto originario	RECUPERO Salvaguardia dell'identità morfologica
	RIVITALIZZAZIONE Incentivazione alla localizzazione di attività e servizi Incremento della dotazione di attrezzature e servizi pubblici

Per il tessuto delle “lottizzazioni a griglia” l’obiettivo è quello del miglioramento della qualità residenziale; si tratta infatti di un tessuto privo di qualità abitativa, di spazi pubblici e di attrezzature. La fatiscenza e l’obsolescenza del parco abitativo consentono di poter intervenire mediante la demolizione e ricostruzione, da incentivare con premialità, al fine di incrementare la dotazione di servizi ed attrezzature.

TESSUTO	AZIONI POTENZIALI
 Lottizzazioni a griglia	MIGLIORAMENTO DELLA QUALITA' URBANA Incentivazione al completamento e alla trasformazione delle aree sottoutilizzate Razionalizzazione planovolumetrica Adegumento prestazionale degli edifici
	

Il tessuto “a fabbricati singoli” si caratterizza per la mancanza di un disegno urbanistico che ha prodotto la successione di edifici ad esclusivo uso abitativo, con mancanza di servizi e spazi di uso pubblico. Per questo tessuto gli obiettivi sono il completamento e il miglioramento della qualità urbana mediante la realizzazione dei servizi e delle attrezzature mancanti, la riconfigurazione degli spazi aperti pubblici e privati e l'incentivazione alla ripresa all'attività orticola.

TESSUTO	AZIONI POTENZIALI
 Tessuto urbano a fabbricati singoli	COMPLETAMENTO
	Incentivazione alla trasformazione delle aree sottoutilizzate Razionalizzazione tipo-morfologica Adeguamento prestazionale degli edifici Densificazione

Il tessuto “impianto moderno” è costituito dagli insediamenti realizzati con piani per l’edilizia economica e popolare la cui criticità è costituita dalla monofunzionalità mentre il pregio è la qualità degli spazi aperti; l’obiettivo è, dunque, il miglioramento della fruibilità degli spazi aperti. Ulteriore obiettivo è la creazione di uno spazio multifunzionale e multi sociale con l’inserimento di interventi di edilizia privata a regime libero e sociale.

TESSUTO	AZIONI POTENZIALI
 Tessuto urbano di impianto moderno	MIGLIORAMENTO DELLA QUALITA' URBANA
	Incentivazione alla realizzazione dei servizi e delle attrezzature di progetto Incentivazione all’uso sociale degli spazi pubblici Riconfigurazione morfologico-funzionale dell’impianto urbano

Le azioni da perseguire sono l’incentivazione all’uso sociale degli spazi aperti e alla localizzazione di attività terziarie compatibili con la funzione residenziale; inoltre è auspicabile una razionalizzazione del sistema della sosta e l’uso di adeguate forme incentivanti per la localizzazione di sistemi misti di edilizia privata e sociale.

Il tessuto “attrezzature e servizi” è costituito da complessi disomogenei di edifici a destinazione mista e per i servizi, nonché attrezzature pubbliche; in questi casi l’obiettivo è il miglioramento della qualità urbana da perseguire incentivando la qualificazione degli spazi aperti (spesso semplici parcheggi). Questi tessuti sono, altresì, caratterizzati dalla presenza di una rete viaria funzionale e adeguata, di conseguenza è auspicabile la realizzazione di infrastrutture per la mobilità dolce che consentano ai cittadini di raggiungerli senza l'uso dell'automobile.

TESSUTO	AZIONI POTENZIALI
 Attrezzature e servizi	MIGLIORAMENTO DELLA QUALITA'
	Aumento dell'integrazione con i tessuti urbani circostanti Riqualificazione delle attrezzature sottoutilizzate Incremento della multifunzionalità

Il sistema delle aree sottoutilizzate intraurbane costituisce una specificità della condizione attuale di Crispano che, sebbene si presenti come occasione di degrado fisico e funzionale, offre considerevoli opportunità per la realizzazione dei progetti di centralità e la conseguente realizzazione di un nuovo sistema misto di servizi ed attività private che si candida a diventare l’asse portante della nuova Crispano.

Il sistema si appoggia all’asse di via Aldo Moro, già prevista dal vigente Piano Regolatore Generale e solo in parte realizzata. Questa, con un opportuno trattamento delle superficie e del sistema di arredo urbano, si candida egregiamente a ricoprire il ruolo di viale principale del nuovo assetto urbano e mette in diretta comunicazione tutte le aree sottoutilizzate in parola. Qui gli obiettivi da perseguire sono nel senso dell’integrazione del sistema dei servizi sociali alla città e della ricucitura delle aree urbanizzate. Le azioni, pertanto, sfruttando i criteri perequativi auspicati dal legislatore regionale in ambito urbanistico, saranno per lo più concentrate ad incentivare il consolidamento dei tessuti urbanizzati limitrofi, a favorire la multifunzionalità delle attività private e a dotare il Comune di aree idonee alla realizzazione delle attrezzature collettive.

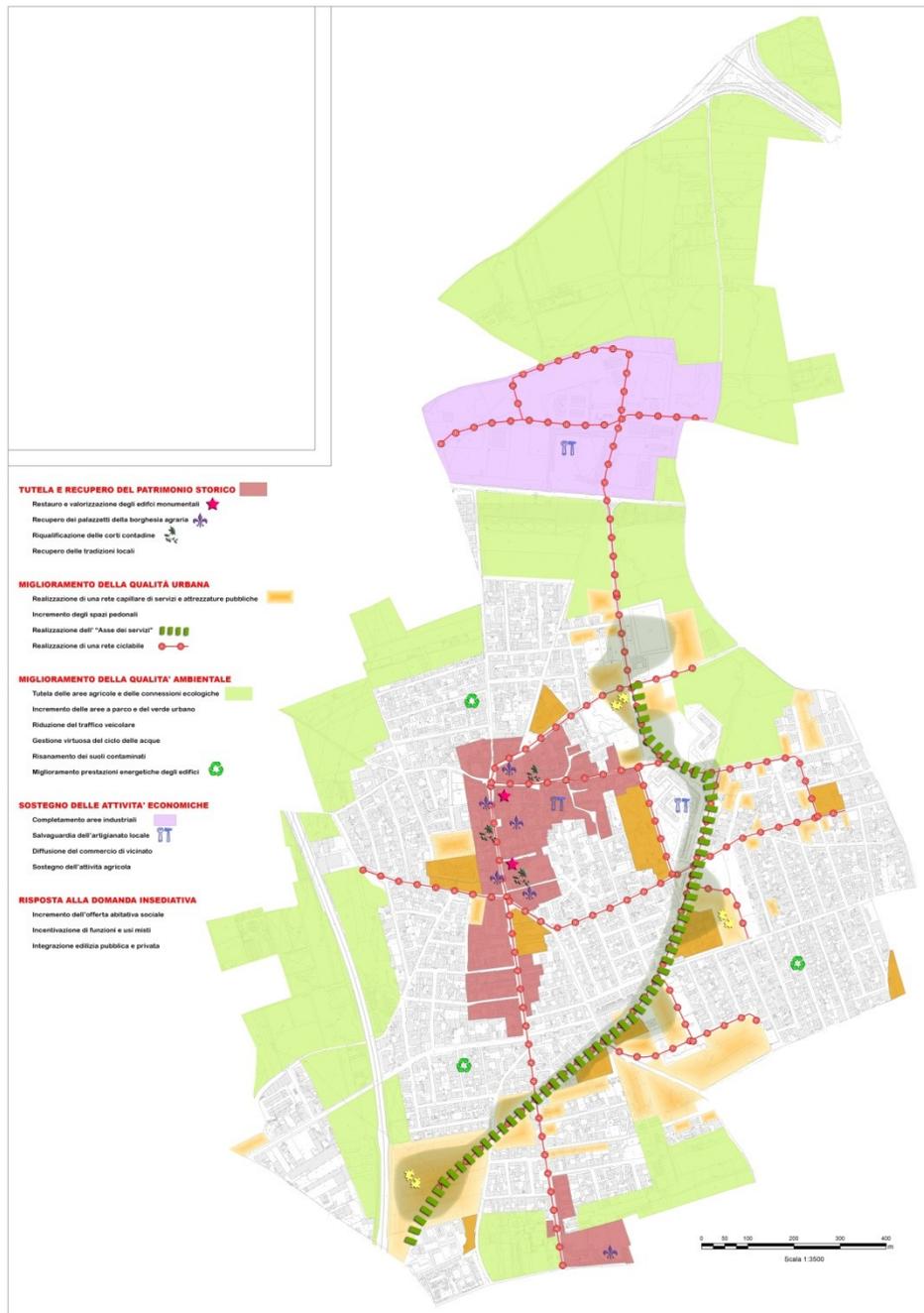


Figura 32: sintesi delle strategie